Harvard College Library

FROM THE FUND BEQUEATHED

BY

CHARLES SUMNER

(Class of 1830)

SENATOR FROM MASSACHUSETTS

"For books relating to Politics and Fine Arts"

AMBROGIO FOSSANO

DETTO IL BERGOGNONE

INVENTARIO DELL' ARTE LOMBARDA
SERIE PRIMA : PITTORI — N. I.

LVCA BELTRAMI

AMBROGIO FOSSANO

DETTO IL BERGOGNONE

A CURA
DELL' UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE
DEI MONUMENTI DI LOMBARDIA

MILANO — TIP. LOMBARDI — MDCCCXCV

INDICE

In un' epoca nella quale la critica d' arte non risparmia le sue minute e diffidenti indagini verso quelle tradizioni stesse, che sono rimaste indiscusse sino ai nostri giorni, e non esita, basandosi spesso sopra semplici induzioni, a modificare molte attribuzioni di opere d' arte, specialmente per la pittura — formulando così nuove teorie di influenze fra le varie scuole e le varie regioni — s' impone sempre più la necessità di riordinare logicamente tutto il materiale storico, in modo da renderne, per la critica d' arte, più sicuro l' esame e lo studio, e restringere quindi il campo a quelle induzioni che — se possono costituire facile tema per svolgere brillantemente delle tesi ardite, e di effetto — lasciano troppo spesso uno strascico di incertezze, le quali rendono ancor più difficile il còmpito di precisare, colla sola scorta dei documenti e dei dati di fatto, la storia dell'arte.

Le linee fondamentali di questa storia sono ormai da tempo tracciate, e ben poche modificazioni sostanziali vi potrà apportare la indagine minuta e paziente della critica moderna, poichè molti dei fatti più salienti — per quanto basati unicamente su di una tradizione ormai secolare — sanno facilmente resistere a quelle rettifiche, che possono essere suggerite da qualche documento affatto secondario: ma tutto il procedimento di evoluzione dell'arte, che si coordina intorno a queste grandi linee della storia artistica, presenta ancora

un campo, in buona parte inesplorato per la critica, la quale non può nè deve innoltrarvisi, se non scortata da tutti quegli elementi, che la possono guidare a conclusioni sicure e positive. Intravvedere e ricostituire reciproche influenze di artisti, di scuole, o di regioni, basandosi sopra dati anche solo incompleti, quand'anche esatti, vuol dire compiere un lavoro soggetto ancora a serie e radicali modificazioni, e quindi a danno dello scopo cui si mira.

Convinto del reale vantaggio che la critica moderna può ricavare da un ordinamento completo e logico del materiale di studio, mi accinsi al presente saggio di Inventario Artistico dell'Arte lombarda, prendendo come primo argomento, un artista, la cui fama si può dire sia giunta a stento sino a noi, malgrado le numerose e notevoli sue manifestazioni. Rintracciarne le opere ancora esistenti, raccogliere il ricordo di quelle distrutte, o scomparse, facendo di tutte una sommaria descrizione, ecco un còmpito che — se per la natura sua non può certo pretendere di essere completo — offre fin d'ora un complesso di indicazioni e di notizie riscontrate ed ordinate, le quali, per chi vorrà affrontare, d'ora innanzi, lo studio del pittore nei suoi rapporti cogli artisti del tempo suo, riusciranno certamente interessanti. Ed a quel modo che il presente saggio m'invita già ad annunciare un consimile Inventario per altri artisti lombardi, così è da sperare che gli studiosi del nostro patrimonio artistico vorranno prendere la iniziativa di accrescere la serie di questi Inventari, od anche di offrirmi una valida collaborazione al còmpito che mi sono proposto.

L. Beltrami.

CENNI SULLA VITA

DI

AMBROGIO DA FOSSANO

Accingersi a riassumere la vita di un artista, del quale è rimasta ignota l'epoca della nascita e quella della morte, ed il cui nome, ricordato in pochissimi documenti del tempo suo, si legge solo in sei delle numerose opere del suo pennello (1), potrà sembrare un còmpito troppo ardito. Ma chi, affascinato da quel sentimento che caratterizza l'opera di Ambrogio da Fossano, rintraccia il ricco patrimonio lasciato da questo pittore — e che in buona parte giunse, per grande fortuna, sino a noi — non può a meno di sentirsi attratto ad affrontare questo còmpito, per rievocare la figura del pittore, e rivendicarla da quell'oblio cui la condannò il Vasari, il quale — in mezzo alla numerosa schiera di artisti, da lui ritenuti degni di essere celebrati per lo straordinario ingegno, o per la singolarità delle vicende — non ritenne meritevole neppure di un cenno il pittore mila-

(1) Le opere del Bergognone firmate, sono quelle indicate ai numeri **4, 30, 31, 59, 124, 135** dell'Elenco.

nese, di cui dovette pur vedere molte fra le opere più importanti.

A quest'oblio, non solo del Vasari, ma di quasi tutti gli scrittori, o cronisti del secolo XVI, dovette contribuire la natura particolare dell'artista: la tendenza decisa, anzi esclusiva a trattare la pittura religiosa, con spiccata preferenza a determinati soggetti (1); la ristrettezza del campo in cui si mosse ed operò, bastano già per delinearci una natura tranquilla, modesta, la quale non seppe imporsi ai contemporanei suoi, nè volle richiamare l'attenzione di quegli scrittori che consolidarono invece la fama di molti altri artisti, oggi posposti al Fossano dagli studiosi del periodo aureo dell'arte; così si può spiegare la scarsità delle memorie relative ad Ambrogio Fossano, e queste ci riescono tanto più preziose, in quanto concorrono a fissare dei rari, ma indiscutibili momenti della sua carriera artistica, intorno ai quali ci sarà possibile di raggruppare quegli altri indizi biografici, che l'esame delle opere ci può fornire, sia in ordine di tempo, che di luogo.

Prima però di avviare questa ricostruzione della vita di Ambrogio da Fossano, occorre premettere qualche ricerca relativa al nome ed al casato del pittore.

« *Ambrosius de Fossano*, *filius domini Stefani*, » ecco come il nome del pittore figura in due documenti che

(1) Il Bergognone dipinse più di trenta Madonne col bambino, e quattro volte il soggetto della Incoronazione della Vergine: fra i Santi ebbe speciale preferenza per S. Ambrogio — che troviamo in nove delle sue opere — S. Gerolamo, S. Agostino, Santa Caterina, S. Pietro Martire, S. Rocco.

giunsero sino a noi: « *Ambrosio de Fossano, dicto Brecognono, bregognono* o *bergognono*, » ecco come il pittore volle firmare qualcuna delle opere sue. Tanto il nome del casato, quanto il sopranome, lascierebbero credere, a primo aspetto, che si riferiscano alla patria, od al luogo di origine del pittore: ma ciò rimane escluso dal fatto che, fin dal secolo XIV, esistevano in Lombardia le famiglie dei Fossano e dei Bergognoni. Un Giacomolo, detto Bergognone, veniva esonerato da imposizioni, con decreto del 1377, in considerazione del numero dei figli: due Bergognoni erano proprietari confinanti coi terreni donati da G. Galeazzo per la Certosa di Pavia nel 1396, e in questo stesso anno due operai, denominati Fossano, erano già addetti ai lavori della Certosa: un Giovanni da Fossano cittadino milanese, era nominato pesatore della Zecca nel 1417, mentre nella seconda metà del secolo XV più frequenti diventano, nei documenti (1), i nomi dei Fossano.

In ordine di tempo, la prima menzione del Bergognone è quella contenuta nella « Matricola dell'Università dei pittori di Milano, del 1481 » conservata nella Bibliotèca del Principe Trivulzio (n.° 1817, fol. 213): fra gli altri pittori milanesi figura « *Magister Ambrosius de Fossano, filius domini Stefani* » abitante in Porta Romana, parrocchia di S. Galdino. Secondo le memorie manoscritte del Padre Matteo Valerio, Priore della Certosa di Pavia dal 1604 al 1645 (2) il Bergognone avrebbe

(1) Si vegga la serie di documenti relativi ai Bergognoni e ai Fossano, pubblicata nel presente volume. dopo i documenti inediti relativi ad Ambrogio Fossano, a pag. 135.

(2) Le memorie del P. M. Valerio si trovano alla Biblioteca Nazionale di Milano sotto la segnatura AD. XV. 12. n. 20.

lavorato alla Certosa dall'anno 1488 al 1494: e poichè le opere citate dal Padre M. Valerio, sotto questi anni, sono certamente del Bergognone, così non è a dubitare che l'epoca cui sono assegnate, sia stata desunta da registri di spese, che quel Priore potè consultare. Secondo lo stesso P. M. Valerio il Bergognone, avrebbe nel 1499, dipinte le immagini nelle cappellette disposte ai risvolti del muro di cinta del monastero: ma questi affreschi non presentano alcuna caratteristica del Bergognone, per cui non risulta in modo positivo che, dopo il 1494, il pittore abbia lavorato alla Certosa. Anzi il trovare dei pagamenti per opere eseguite alla chiesa di S. Satiro in Milano, a partire dal 1495, ci induce a ritenere che a quest'epoca il Fossano avesse già abbandonato la Certosa, per ritornarvi solo più tardi, come vedremo fra breve. Nessun'altra indicazione positiva abbiamo sino al 1498 e al 1500, nel quale anno dal « *Liber provisionum factarum per D. D. deputatos Sanctæ M. Incoronatæ* » in Lodi, risulta fatto il collaudo dell'affresco nell'abside di questa chiesa (1): dobbiamo venire sino al 1512 per trovare un'altra menzione del Bergognone, figurando questi, in tale anno, come testimonio in un istrumento rogato a Pavia, nel quale si firmò: « *Mag.er Ambrosius de Fossano pictor, filius quondam domini Stefani mediolanensis, dictus Bergognonis.* »

Queste sono le poche date le quali precisano, in modo non dubbio, alcuni punti della vita dell'artista: altre date possono essere desunte, solamente in via indiretta, da documenti che si riferiscono alle chiese nelle quali lavorò il pittore.

(1) Vedi Documenti inediti pubblicati, dopo l'Elenco delle opere del Bergognone, a pag. 133.

Molto limitato fu pure il campo d'azione di Ambrogio da Fossano; le località che non lasciano dubbio sul passaggio del pittore, sono quelle nelle quali si conservano ancora dei dipinti ad affresco: e sono Milano, Pavia e la Certosa, cui devesi aggiungere Lodi, dove il Bergognone frescò l'abside della chiesa di S. M. Incoronata, ora distrutta: per altre località, oltre a queste, il pittore ebbe a compiere solo delle commissioni di pale d'altare, come a Melegnano, Crescenzago, Bergamo.

Anche aggiungendo queste ultime località a quelle prima menzionate, risulta che il Bergognone svolse la sua attività in Milano ed alla Certosa, scostandosi di poco, e raramente, da questi due centri.

* * *

Premessi questi scarsi punti di riferimento per la biografia del Fossano, non ci resta che coordinarvi quelle altre notizie che si possono ritrarre dall'esame delle opere che giunsero sino a noi.

Il primo periodo della sua carriera artistica — quello che precede il suo soggiorno alla Certosa, e che comprende gli anni dal 1481 al 1488 — si distingue per una caratteristica intonazione pallida delle figure, e l'abbondanza delle dorature, costituendo la prima maniera del pittore, la maniera detta grigia. Di questo primo periodo, l'opera più importante ci sembra la tavola della Madonna in trono coi Santi, conservata nella Biblioteca Ambrosiana. In questa tavola noi troviamo riassunte tutte le qualità ed anche i difetti caratteristici del pittore: le figure presentano ancora la durezza e la rigidità che contraddistinguono la scuola lombarda, ma una espressione di melanconia ravviva già i volti: la figura

della Vergine ci offre una di quelle fisionomie che dal Bergognone furono predilette, e rappresentano il puro tipo lombardo; ai fianchi della Vergine si raggruppano degli angeli, nei quali si rileva subito quella sproporzione fra il corpo e la testa, quello stento nell'atteggiamento e nello scorcio, e quella espressione dolorosa, o goffa che — strano a dirsi — il Bergognone non seppe evitare neppure nelle figure di angeli e cherubini dipinte nel periodo più brillante della sua carriera. Se lo stento nella rappresentazione degli scorci prospettici si può ancora spiegare in un artista appartenente ad una scuola che, più delle altre, conservò le tradizioni del periodo precedente, meno spiegabili si presentano le sproporzioni nelle figure degli angeli, di fronte all'esattezza ed alla diligenza nel disegno delle figure dei Santi e dei ricchi abbigliamenti.

La maniera grigia del Bergognone si ritrova ancora nelle prime opere del periodo successivo, che abbraccia gli anni dal 1488 al 1494, e che si svolse alla Certosa di Pavia, con tale ricchezza di produzione artistica, da costituire il più interessante periodo del Bergognone: la piccola tavola, di recente acquistata dalla Pinacoteca di Brera, e proveniente dalla Raccolta Henfrey, la quale presenta ancora le caratteristiche della maniera grigia, venne senza dubbio eseguita alla Certosa, e fu certamente dipinta per commissione di uno di quei religiosi, che vi volle esser raffigurato in atto di devozione verso la Vergine.

Le numerose opere del Bergognone che ancora ci rimangono alla Certosa, e le altre ora disperse, ma che sappiamo in modo indubbio avere appartenuto alla Certosa, ci permettono di seguire tutta la evoluzione del pittore: le preziose pale di S. Ambrogio, e di S. Siro, ci offrono ancora la rigidità dei volti e degli atteggiamenti,

ma segnano già una più robusta intensità di colore, ed una maggiore ricerca di accordi nelle tonalità. L'impiego dell'oro si va limitando sempre più.

La tavola del Cristo in croce, che appartiene allo stesso periodo di tempo — anno 1490 — e nella quale il Fossano dovette scostarsi dalla convenzionale composizione, da lui preferita, di una figura centrale seduta in trono, fiancheggiata da Santi, con fondo architettonico — rappresenta un notevole progresso del pittore negli atteggiamenti e nella forza di espressione delle figure; ma questi pregi rendono ancor più spiccato il disaccordo colle figure degli angeli, che si raggruppano intorno al crocefisso, nei quali si notano gli stessi difetti di proporzione e di movimenti, che già abbiamo rilevato come caratteristici del Bergognone.

Ma il pittore ebbe campo alla Certosa di staccarsi dal lavoro di cavalletto, per affrontare l'affresco, e spiegare così nuove qualità pittoriche: alcuni avanzi di pitture sulle pareti riuscirono fortunatamente a sfuggire alla radicale riforma, che la decorazione delle cappelle subì nei secoli XVI e XVII, e rappresentano i primi lavori ad affresco del Bergognone, unitamente alle parti figurate delle decorazioni alle vôlte delle navate, eseguite in unione al fratello Bernardino. Ma l'opera più importante ad affresco è rappresentata dalle due grandiose composizioni dipinte sulle vôlte absidali, nelle testate della navata trasversale — la presentazione del modello della Certosa alla Vergine, fatta da Gian Galeazzo in presenza dei figli, e l'incoronazione della Vergine, colle figure di Francesco Sforza e Lodovico il Moro. Tanto nella tonalità complessiva della colorazione, quanto nell'ordinamento e nel rapporto delle figure, il pittore ha superato felicemente il non lieve

compito di fondere l'opera sua nella grandiosa ed armonica semplicità della navata, ravvivandone le linee colla nota di una colorazione festosa e di effetto immediato: le figure dei Santi, che fiancheggiano quelle due composizioni, quelle degli angeli reggenti i festoni di fronde e frutta, accordano la intensità di colore delle absidi colla robusta intonazione delle vôlte, formando — con mezzi relativamente semplici — un tutto armonico, di non comune efficacia decorativa.

Non ci deve meravigliare se la sicurezza che il Bergognone seppe spiegare nel campo decorativo, lo abbia portato ad estendere la propria attività all'infuori del campo strettamente pittorico, intervenendo anche in altri lavori per il compimento del tempio: le vetrate a colori, gli stalli intarsiati del coro, la stessa decorazione della facciata — che, a quell'epoca, dopo lunghe vicende si andava concretando nella sua forma definitiva — offrirono nuovi argomenti di lavoro e di contributo per parte del Fossano; cosicchè, se alle pale ed ai trittici degli altari, alle decorazioni delle vôlte e pareti della chiesa, noi aggiungiamo anche le piccole tavole dipinte per commissione dei Certosini, gli affreschi nelle celle, o sotto i porticati, o nei locali di servizio, e infine tutto il contributo prestato negli altri lavori del monastero, noi dobbiamo concludere che gli anni vissuti dal Bergognone alla Certosa costituiscono il periodo più ricco e più brillante della sua carriera artistica.

Nel 1495 il Bergognone riappare a Milano cogli affreschi di S. Satiro, ed allo stesso periodo di tempo ci sembra possano essere attribuiti gli affreschi di S. Erasmo, e il Cristo nella Basilica di S. Ambrogio: dell'anno 1496 è la tavola fatta per la chiesa di Melegnano. Nessuna notizia diretta ci risulta sino al 1498, anno in cui il

Fossano si trova a Lodi per dipingere a fresco l'incoronazione della Vergine, nella chiesa di S. M. Incoronata, che il Battaggio aveva iniziato l'anno 1487: il registro delle spese fatte per la costruzione menziona ripetutamente il Bergognone, come *Ambroxio de Foxato* (sic) *pinctore capelle magne;* una volta sola figura anche il sopranome di *bregognono* e la qualifica di pittore abitante a Milano; le annotazioni vanno dal maggio 1498 al 5 giugno 1500, e si riferiscono sempre a pagamenti fatti al pittore, varianti da lire 40 imp. a 200: l'opera fu collaudata appunto nel 1500 dai pittori Giacomo de Motis milanese, e Antonio Cicognara cremonese, e fu valutata Lire 2212, cifra ragguardevole per quei tempi.

A questo lavoro, il pittore aggiunse più tardi la decorazione delle due pareti costituenti i fianchi della cappella, la quale si compone di quattro tavole rappresentanti quattro scene della vita della Vergine, una delle quali — la presentazione al tempio — ha per ambiente la stessa chiesa dell'Incoronata, che il pittore copiò sul posto con mirabile finitezza.

Più tardi il Bergognone ritornava alla Certosa, quando — in sèguito alla domanda fatta, nel 1514, dal Priore del monastero di poter trasformare e « *reparare cellas jam factas et antiquas ipsasque reducere ad modernam consuetudinem, similiter refectorium et dormitorium fratrum, ceterasque officinas* » — il refettorio venne internamente ridotto nella forma sua attuale, colla disposizione di una vôlta a lunette: la medaglia che ancora si vede, a guisa di serraglia, nel mezzo della vôlta, raffigurante la Vergine che allatta il bambino, è una prova del nuovo soggiorno del Bergognone alla Certosa. A quel periodo di tempo posssono essere assegnate anche le decorazioni della vôlta nella sagrestia di S. M. della Passione: il pit-

tore, se vi spiega una semplicità di esecuzione che certo dipende dalla lunga pratica acquistata, e dalla tendenza ad aggirarsi sempre in un numero ristretto di soggetti, serba tuttavia le traccie di una rigidità di disegno che, data ormai la maturità dell'artista, non avrebbe lasciato supporre l'affermazione di una nuova maniera pittorica. La tavola di Nerviano, datata del 1522, presenta già una fusione di colori, ed una gradazione di tonalità non abituale nel Bergognone: ma la imponente composizione frescata sulla vôlta dell'abside di S. Sempliciano, — l'opera più grandiosa del nostro pittore — rappresenta una vera evoluzione: quì l'artista, mantenendo le sue qualità caratteristiche — e cioè l'intensità del sentimento religioso nell'espressione delle figure, la semplicità, o meglio ingenuità negli aggruppamenti, le tardive reminiscenze del misticismo della vecchia scuola lombarda — spiega una grandiosità di composizione, una larghezza di esecuzione, una intensità di vita, che, sebbene ottenuta con semplicità di mezzi, produce una vigorosa impressione.

Raffaello e Leonardo già da qualche anno erano spariti dal mondo, al momento in cui il Bergognone frescava quell'abside, cosicchè la pittura — che aveva già, con quei sommi artisti, raggiunta tutta la potenza e l'intensità del colore, e vinte tutte le difficoltà tecniche degli effetti prospettici e degli aggruppamenti più variati — era ormai avviata al suo fatale decadimento. Eppure il vecchio pittore milanese, quasi inconscio della grande evoluzione dell'arte, che intorno a lui si effettuava, riusciva ancora ad illuminare la vôlta di S. Sempliciano coi riflessi di un'arte che già si poteva considerare come

spenta, e vi faceva ancor vibrare l'ultima eco di quella nota del sentimento religioso, che si trovava ormai soffocata dall'invadente e chiassosa pompa di un'arte sempre più profana e sensuale.

Non sappiamo se quell'opera fu realmente — come ci sembra — l'ultima del Bergognone: certo è degna di essere l'ultimo grido dell'anima di questo grande artista, che — vissuto nel pieno periodo aureo dell'arte — malgrado le rapide evoluzioni di questa, seppe, senza immobilizzarsi, serbare intatta la propria personalità e, rifuggendo da qualsiasi lusinga di porsi al sèguito dei grandi pittori del suo tempo — la cui arte aveva potuto facilmente creare nuove scuole, sagrificando tanta parte dell'originalità sua — ha potuto trovare in sè stesso la forza per compiere quella evoluzione, che dalla piccola tavola della maniera grigia, in cui l'oro largamente distribuito nelle aureole, nei bordi delle vesti, nei ricami, nei fondi architettonici contribuiva ad animare il pallore dei volti e la rigidità delle espressioni, condusse il pittore, attraverso le opere della Certosa, sino all'abside di S. Sempliciano, la quale — sebbene dipinta molti anni dopo la *Cena* di Leonardo — doveva essere l'ultimo documento di una tradizione d'arte severa, fondata sul sentimento, in un periodo di tempo che già segnava il trionfo della scuola di Giulio Romano.

SERIE PRIMA

dal n.° 1 al n.° 22

CHIESE ED EDIFICI RELIGIOSI

IN

MILANO

3

BASILICA DI S. EUSTORGIO.

Cappella della famiglia dei Marchesi Brivio [1]; la prima della navata minore di destra.

N.i 1, 2, 3.

Pala d'altare, in tre compartimenti: nel mezzo la Madonna seduta col Bambino, e due angeli reggenti la corona, sotto un ricco baldacchino: a destra S. Giacomo, a sinistra S. Enrico.

Dimensioni:			
scomparto centrale, altezza	Metri	1.80
	largh.	»	0.71
scomparti laterali, altezza	Metri	1.10
	largh.	»	0.39

Indicazioni. — Il Padre Allegranza, nella sua « Descrizione Istorica della Basilica di S. Eustorgio » (MSS. di proprietà della Chiesa) così descrive la pala: « in essa con tre ripartimenti divisa, si vede nel « mezzo M. V. sedente in trono col Bambino su le « ginocchia, a destra S. Giacomo apostolo, come in « altra sua (*del Bergognone*) affatto simile a S.ª Li- « berata, ed altra sul muro in faccia alla Sagrestia « dei Canonici in S. Ambrogio; ed a sinistra S. En-

[1] Giacomo Stefano Brivio († 26 dic. 1484), con testamento 28 agosto 1483, a rogito del notaio Filippo di Brena, volle esser sepolto in S. Eustorgio, ordinando ai suoi eredi di farvi erigere, entro 5 anni dalla sua morte, una cappella dedicata ai SS. Giacomo e Stefano. La pala d'altare deve quindi esser stata ordinata al Bergognone dalla stessa famiglia Brivio.

« rico. In queste tre tavole il pittore Ambrogio Ber-
« gognone è grazioso, e specialmente in quella di
« mezzo. Sopra l'ancona stanno rozzamente scol-
« piti in due cerchi di legno, S. Domenico e S. Vin-
« cenzo Ferreri, e più in alto il Padre Eterno, e
« disotto due statuette, una di M. V. e l'altra del-
« l'angelo annunziatore. »

Il Valery vide ancora la pala cosi composta, e la menziona nell'opera sua « *Historical literary and artistical Travels in Italy* » con queste parole:

« The altar of the first chapel, in three compart-
« ments, representing the Virgin, the Infant Jesus
« St. James and St. Henry, is a good painting by
« Ambrosio Bergognone: the head of the last Saint
« is the best ».

Nel 1836 il marchese Annibale Brivio — discendente dal marchese Giacomo Stefano, che nel 1483 aveva ordinato l'erezione della cappella — volle riformare questa nello stile classico, che a quell'epoca dominava, sotto la direzione dell'architetto Moraglia. In quella occasione « il quadro dell'altare, che era in « legno dorato intagliato, e portante 4 dipinti del « Bergognone, venne distrutto: la tavola principale « fu posta nell'altarino di marmo appositamente « costrutto, e le altre due tavole messe in cornice « ed appese nei lati. La quarta tavola oblunga, che « stava alla base, venne venduta. » (Note mss. dell'arch. Enrico Terzaghi).

In occasione dei recenti restauri alla Basilica di S. Eustorgio, la cappella Brivio subì due nuove trasformazioni: in tale circostanza vennero, in una nuova cornice, ricomposte sull'altare le varie parti dell'ancona, ad eccezione della predella, che fu venduta, e di cui non si hanno ulteriori notizie. Al pittore Caironi venne affidato, verso il 1880, l'incarico di ripulire la pala dai ritocchi del 1836.

Citazioni — Gerolamo Calvi: *Notizie sulla vita e sulle opere dei principali artisti*, Parte II, pag. 250.
Mongeri: *Arte in Milano*, pag. 49.

CHIESA DI S. MARIA PRESSO S. CELSO.

1ª Cappella di sinistra.

N.° 4.

Tavola: Maria Vergine in adorazione del bambino: a sinistra S. Rocco, a destra S. Giov. Battista in piedi, ed una figura di donna genuflessa, in atto di preghiera: due angeli intorno al bambino e tre angeli nel cielo.

Dimensioni: altezza Metri 1.74
largh. » 1.34

Indicazioni. — Nell'angolo sinistro inferiore si legge:

OPA. DE AMBROSIO
DE FOSSANO
DICTO BERGOGNONO

sul filaterio portato dagli angeli, in alto del quadro:

GLORIA INEXELSIS (sic) DEO ET
IN TERA PAX

sul filaterio del bastone di San Giovanni Battista:

ECCE AGNVS DEI

nessun rilievo: qualche doratura alle aureole ed ai bordi dei panneggiamenti.

Si trova citata dal Calvi: *Notizie ecc,* pag. 245, e

dal Mongeri: *Arte in Milano*, pag. 234, il quale menziona un restauro, che sarebbe stato fatto nel 1858. Vedi anche G. Bossi: *Il Cenacolo di Leonardo da Vinci* (Milano 1810) Libro III, pag. 132.

CHIESA DI S. LIBERATA *(ora distrutta)*.

N.° 5.

Tavola: S. Giacomo Apostolo.

Di questa tavola si ha menzione solo nel mss. del Padre Allegranza, già citato al N. **1.** Nella stessa chiesa si trovava anche la tavola della Madonna in trono, ora alla R. Galleria di Berlino. (Vedi n. **135**).

La chiesa venne soppressa nel 1783, e non si sa dove sia stata trasportata questa tavola ricordata dal P. Allegranza.

CHIESA DI S. MARIA DEL CASTELLO *(ora distrutta)*.

N.° 6.

— S. Gioachimo (*Tavola?*).

Don Nicolò Sormani, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, nella sua opera « *Passeggi storico-topografico-critici in Milano* (Malatesta 1751, vol. III, pag. 56), parlando della chiesa: *La Madonna del Castello,* dice « Ambrosio Bergognoni figurò San Joachimo. »

CHIESA DI S. SATIRO.

— Parete esterna della Cappella della B. V. Addolorata.

N.° 7.

Affresco: Madonna seduta col bambino: ai piedi due fedeli genuflessi, in alto due angeli reggenti un drappo, che forma il fondo della composizione.
Era molto guasta e ritoccata.

Citata dal Mongeri: *Arte in Milano*, pag. 218.

Di questo dipinto non rimane ormai altra indicazione all'infuori di quella molto sommaria contenuta nella Tavola XLIII dell'opera « *Le fabbriche più cospicue di Milano* » di F. Cassina (Milano 1840), rappresentante la veduta absidale della chiesa di S. Satiro. Il dipinto era già stato distrutto prima dei lavori di restauro recentemente compiuti all'esterno della cappella della B. V. Addolorata.

— Navata trasversale.

N.i 8, 9, 10.

Affreschi: tre figure intiere di S. M. Maddalena, S. Marta, S. Caterina d'Alessandria.

Dimensioni: altezza Metri 1.68
largh. » 0.92

Indicazioni: la figura di S. Caterina, all'atto del rinvenimento degli affreschi, recava, dicesi, l'iscrizione: *Ambrosius Bergognonis 1495.*

N.° 11.

Affresco: S. Rocco, figura incompleta.

Dimensioni: altezza Metri 1.20
largh. » 0.82

Queste quattro figure sono frammenti degli affreschi eseguiti dal Bergognone nella chiesa di S. Satiro verso il 1494.

Esistevano nel lato destro della navata trasversale della chiesa, e siccome erano esposti a continuo deperimento, così nel 1875 se ne propose il distacco dal muro, operazione compiuta nel 1878 dai sig. Zanchi e Steffanoni di Bergamo.

I quattro frammenti si trovano ora alla Pinacoteca di Brera (Vedi n.[i] **23, 24, 25, 26**).

Citazioni — G. Calvi, *op. cit.*, pag. 254.
Mongeri, *op. cit.*, pag. 220.
G. Frizzoni, *Archivio Storico dell' Arte*, Anno 1890, pag. 422.
M. Caffi, in *Archivio Stor. Lomb.* 1875, p. 63.
Anonimo Morelliano, pag. 183.

La figura di S. Rocco (N. **11**) venne acquistata nel 1869 dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano, e collocata nella R. Pinacoteca di Brera (N. 56, Vestib. D, Catalogo 1892, pag. 17).

fotografia Marcozzi n.° 315.

CHIESA DI S. MARIA DEI SERVI *(ora distrutta).*

N.° 12.

Affresco nell'Abside: la Vergine col bambino, circondata da angeli.

Si trova menzionato solamente dal Valery [1]:

« The inside of the church of Santa Maria dei Servi, is richly decorated: the Virgin with the Infant Jesus and some angels is by Ambrosio Bergognone. (*Historical litt. and artist. Travels in Italy*, pag. 40).

La chiesa di S. M.ª dei Servi venne demolita verso il 1835, poco dopo la visita del Valery, per far posto alla chiesa di S. Carlo. Non ho trovato alcuna notizia, che in quella circostanza siano stati conservati gli affreschi del Bergognone. Il frammento che ora figura alla Pinacoteca di Brera (Vedi N.° **27**) proveniente dalla chiesa di S. Maria dei Servi, potrebbe essere un frammento di quest' opera del Bergognone, salvato durante la demolizione della chiesa.

BASILICA DI S. AMBROGIO.

Cappella del Battistero, nella navata minore di sinistra.

N.° 13.

Affresco: Cristo alla colonna, fiancheggiato da due angeli.

Dimensioni: altezza Metri 3.15
largh. » 2.48

---

[1] Merita di essere ricordato il seguente passo del Latuada, che accenna ad altre pitture nella Chiesa:

« La Chiesa di S. Maria, chiamata già *del Sacco*, secondo vuole « il Camillo Sitoni (in Collect. fol. 682), e dicesi ora de' Servi, « perchè in questo luogo, ch' era la casa della famiglia Mozza- « nica, con una chiesetta vicina, fin dall' anno 1290 i padri servi « di Maria fabbricarono il loro Convento e la moderna Chiesa « bella e grande di una sola nave coperta da soffitto, in cui di- « pinse il Fiammenghino la Beata Vergine cinta di diversi An- « gioli, in atto di distribuire ai Padri il sacro lor abito. »

Latuada, *Descriz. di Milano*. Tom. 1°, pag. 164.

Indicazioni. — Il drappo su cui spicca la figura di Cristo, reca nella parte inferiore, una iscrizione in parte smarrita.

EGO: SVM. PRIMVS. ET
NOVISSIMVM: ET. VIVVS
ET. FVI. MORTVVS. ET. ECCE
SVM. VIVENS .... EC. . MA
SE..MOR. ET... MABI... CIA
VES. MORTIS ....

Nei pennacchi dell'arco che costituisce il fondo architettonico dell'affresco, sono dipinte le imprese della famiglia patrizia milanese dei Crivelli; scudo inquartato d'argento e di rosso, che porta nel mezzo l'emblema del crivello. I Crivelli ebbero vari abati e prelati nella Basilica di S. Ambrogio.

Questo affresco si trovava originariamente nel Coro della Basilica, dove il Valery lo vide verso il 1830: « on the external wall of the choir the Christ « in his agony supported by two angels, an affecting « fresco, one of the best paintings of this basilic, « though attribued to boht Luini, and Lanino, ap- « pears to be by Ambrosio Bergognone » (*Historical litt. and artist. Travels in Italy*, pag. 47).

In occasione dei restauri al coro della Basilica, questo affresco venne trasportato su tela, e collocato nella cappella del Battistero: subì tre anni or sono il danno di una pulitura, eseguita abusivamente da mano inesperta.

Citazioni — G. Calvi: *op. cit.*, pag. 258.
Mongeri: *op. cit.*, pag. 37.
C. Romussi: *Milano ne' suoi monumenti*, Vol. I°, Tav. XLI in eliotipia.

fotografia Brogi, N. 6371.

— Navata minore di sinistra.

N.° 14.

Affresco: G. Cristo e la disputa coi dottori. Cristo è seduto nel mezzo. A destra sei dottori: a sinistra S. Giuseppe piangente e la B. Vergine in atto di accogliere il figliuolo, il quale è quindi rappresentato due volte nella stessa composizione.

Dimensioni: altezza Metri 1.76
largh. » 1.63

Indicazioni — Nel basso, a destra, si vede una testa di profilo, che evidentemente è il ritratto del fedele committente del dipinto.

Questo lavoro è piuttosto debole, e vi si riconosce il Bergognone solo nella figura di Cristo.

Era di fianco all'altare maggiore, come il N. **13**.

fotografia Brogi, N. 6059.

N.° 15.

Affresco: S. Giacomo.

Di questo dipinto citato dal Padre Allegranza, come esistente di contro la Sagrestia dei Canonici, (Ved. N. **1**), non rimane alcuna traccia.

CONVENTO DI S. SIMPLICIANO.

N.° 16.

Affreschi: Storie di S. Sisino.

Il convento, eretto nel 1517, è attualmente adibito ad uso di Caserma: sotto le arcate del chiostro si intravvedono ancora alcune traccie di decorazione, ma non è possibile il ravvisarvi l'opera del Bergognone.

Menzionano queste storie di S. Sisino, il Calvi *op. cit.*, pag. 255 — il Latuada *Descriz. di Milano*, tomo V, pag. 80 — il Morelli nelle *Notizie di un Anonimo*, ediz. 1800, pag. 183. — Il Lanzi, nell'*Ist. Pittor. Ital.*, Vol. III, pag. 505, così ne parla: « Altri, circa il 1500, discesi come si crede dal Foppa, dipingevano in quello stile che chiamiamo antico moderno. Ambrogio Bergognone effigiò a S. Simpliciano in un chiostro le istorie di S. Sisino e compagni martiri. La sottigliezza delle gambe e qualche altro residuo della prima educazione non tanto spiace in questa opera, quanto piace la naturalezza e l'accurato studio con cui è condotto: teste giovanili assai belle, varietà di fisionomie, vestiti semplici, usanze di quei tempi fedelmente ritratte negli arredi ecclesiastici e nel viver civile, e non so quale grazia di espressione non ovvia in questa, nè in altra scuola. »

BASILICA DI S. SIMPLICIANO.

Volta dell'Abside maggiore.

N.° 17.

Affresco: L'Incoronazione della Vergine.

Dimensioni: diametro della volta sferica Metri 8.90 = br. mil. 15
superficie totale del dipinto Metri quad. 70 circa
altezza della figura centrale del Padre Eterno, m. 4.25
altezza delle figure di Santi. . . . . . . » 1.80

Indicazioni. — Di questa grandiosa composizione, giudicata come il capolavoro del Bergognone, fanno menzione molti scrittori d'arte.

Charles Blanc, nella sua opera sulla Pittura in Italia, parlando del Bergognone osserva: « Mais c'est à Milan, dans le choeur de San Simpliciano que Bergognone donna enfin la mesure de sa force, en peignant sous la demicoupole, dans des vastes proportions, un Couronnement de la Vierge qui est non seulement son chef-d'oeuvre, mais encore l'un des chefs d'oeuvre de l'art chrétien. Ce n'est pas une médiocre surprise de retrouver au seuil du XVI siécle, dans une fresque décorative, toute la ferveur à la fois hautaine et douce qu'on réspirait autrefois dans les œuvres pieuses du XIV siècle, et de voir s'allier, dans une composition imposante, la grâce du naturalisme florentin, avec la majesté de l'idéalisme byzantin. Le Père éternel, de grandeur colossale, portant le Saint-Esprit dans sa poitrine sous forme de colombe, se tient au milieu de la voûte, comme il se dressait autrefois dans les graves mosaïques de Rome: de ses bras ouverts il bénit la Vierge agenouillée devant lui et Jésus-Christ, deja ceint du diadème, qui couronne sa mère à son tour. Autour et au-dessus de ce groupe divin voltigent d'abord sur trois rangs des chérubins ailés, puis sur trois rangs encore s'avancent des anges en adoration

puis enfin sur trois rangs d'autres anges chantent et jouent de divers instruments. »

Vedi anche Calvi *op. cit.*, pag. 255. — Mongeri *op. cit.*, pag. 75. — C. Romussi *I monumenti di Milano*, pag. 177-79 con 3 incisioni. — E. A. in *Archivio Storico dell'Arte*, Anno 1890, pag. 287. — Layard, *Handbook of Painting: The Italian Schools.* — Valery *op. cit.*, pag. 49. — Il Rosini, nel vol. II della *Storia della Pittura* in Italia, colla tav. 191 presenta la incisione di questo dipinto.

Verso il 1840, in occasione della riforma interna della chiesa, si restaurò il dipinto a cura del pittore Knoller.

Ma il Förster nella sua opera *Denkmaler italienischer Malerei,* aveva constatato il grave deperimento del dipinto, prevedendone la totale rovina con queste parole: « Die Krönung Mariä in der Absis von S. Simpliciano ist wohl noch vorhanden geht aber unter Geringschützung und durch Vernachlüssung ihres Zustandes dem unvermeidlichen untergangen entgegen. » Il progressivo deperimento si era andato aggravando in quest'ultimo ventennio, e molte efflorescenze di nitro rendevano quasi irreconoscibile la figura della Vergine ed altre parti della grande composizione. Nel 1890 venne rifatta la copertura dell'abside per togliere ogni ulteriore pericolo di infiltrazioni, e si procedette ad un saggio di ripulitura, che nel 1892 venne estesa a tutta la superficie del dipinto.

Il rapporto di tale operazione si può leggere nell'Archivio Storico dell'Arte, Anno 1893, fasc. I, accompagnato da tre tavole in eliotipia dell'assieme e delle parti principali della composizione.

Venne pure pubblicata la monografia di tale composizione, nel 1893. « Luca Beltrami, l'Incoronazione

della Vergine, dipinta da Ambrogio Fossano, ecc., » con N. 26 tavole fotografiche, riproducenti tutti i particolari, a cura del sig. Achille Ferrario, fotografo di Milano.

CHIESA DI S. MARIA DELLA PASSIONE.

N.° 18.

Affresco sulla scala della casa parrocchiale: la Madonna con un libro nella destra in atto di leggere, e reggente colla sinistra il bambino benedicente: nimbo giallo-rosso, assai vivo.

Dimensioni: altezza Metri 0.78
largh. » 0.95

Trovandosi sulla parete di fondo, sotto la finestrella che dà luce alla scala, e quindi esposto a continuo deperimento, questo affresco venne, quattro anni or sono, distaccato e trasportato su tela: si trova presentemente appeso in una delle cappelle di destra.

N.° 19.

Affresco sulla scala della casa parrocchiale: Ecce Homo.

È quasi interamente perduto pei guasti ed i ritocchi, per cui non venne distaccato dal muro, come si fece invece per il N. **18**.

SAGRESTIA DI S. MARIA DELLA PASSIONE.

N.° 20.

Affreschi: 24 lunette fra i pennacchi della volta, recanti le mezze figure di Santi.

Dimensioni: diametro lunette Metri 1.75
altezza » 1.12 circa
le lunette d'angolo sono più piccole: Metri 1.00 per 0.70 circa.

Indicazioni. — Alcune lunette furono rovinate, sia per la riforma delle quattro finestre che illuminano la sagrestia, sia per il collocamento di un altare contro la parete di fondo: sulle lunette, in parte ancora discretamente conservate, si leggono i nomi seguenti: S. Gelasius papa I, S. Gregorius p. IV, S. Sergio p. I, S. Giulio, S. Gerolamo episc., S. Ercolano, S. Agostino, S. Costantino, S. Bernardino, Tomas de Mediolano càn ... corius patriarcha nicenus, ecc.

I bastoni pastorali sono in rilievo.

Quest'opera del Bergognone deve essere stata eseguita verso il 1500, quando venne eretta la chiesa.

Alla Tav. 29-30 dell'opera *Farbige Decorationen* del Prof. E. Ewald (Berlino, Wasmuth, editore) è riprodotta a colori una parte di questa interessante decorazione.

Citazioni. — G. Calvi, *op. cit.* ecc., pag. 256.
Mongeri, *op. cit.*, pag. 253.

EX-CONVENTO DI S. ERASMO.

(Via Borgonuovo n. 10, ora casa Perego).

N.° 21.

Affresco: La Crocifissione: ai piedi della croce le tre Marie, a destra S. Agostino, S. Giovanni Battista e

S. Gregorio, a sinistra S. Gerolamo, S. Ambrogio e S. Stefano.

Dimensioni: altezza della parte conservata Metri 2.12
larghezza » » » 5.29

Questa composizione abbracciava tutta la parete di fondo di una cappelletta, a pianta quadrata di m. 6.60 di lato, coperta da volta crociera a sesto acuto, con serraglia figurata: la cappelletta venne, in epoca non determinata, suddivisa in due locali mediante un impalcato, che guastò la parte inferiore delle figure.

SALA CAPITOLARE DEL DUOMO (*ora distrutta*).

N.° 22.

Affreschi, distrutti assieme alla sala capitolare, nella prima metà di questo secolo, per erigere il fabbricato che fronteggia la parte absidale del Duomo.

Vedi Calvi, *op. cit.*, pag 256.

SERIE SECONDA

dal n.° 23 al n.° 40

MUSEI E GALLERIE PUBBLICHE

IN

MILANO

Pinacoteca di Brera, Biblioteca Ambrosiana,
Museo Poldi-Pezzoli

PINACOTECA DI BRERA.

Vestibolo D. N.° 56, Catalogo 1892.

N.° 23.

Affresco (frammento): S. Rocco, figura incompleta.

Dimensioni: altezza Metri 1.20
largh. » 0.82

Indicazioni. — Proviene dalla chiesa di S. Satiro in Milano, e venne acquistato nel 1869 dalla R. Accademia di Belle Arti (Vedi num. **11**).

Fotog. Marcozzi, n. 315.

— Vestibolo D. N.° 66, Catalogo 1892.

N.° 24.

Affresco: S. Maria Maddalena, figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 1.68
largh. » 0.92

Indicazioni. — Proviene dalla chiesa di S. Satiro.

— Vestibolo D. N.° 67, Catalogo 1892.

N.° 25.

Affresco: S. Marta figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 1.68
largh. » 0.92

Indicazioni. — Proviene dalla chiesa di S. Satiro.

— Vestibolo B. N.° 1, Catalogo 1892.

N.° 26.

Affresco: S. Caterina d'Alessandria, frammento.

Dimensioni: altezza Metri 1.68
largh. » 0.92

Indicazioni. — Proviene dalla chiesa di S. Satiro.

— Vestibolo E. N.° 19, Catalogo 1892.

N.° 27.

Affresco (frammento): la Vergine in piedi, col Bambino benedicente: due angeli suonano il liuto, due sostengono la corona ed il manto: manca la testa del Padre Eterno nella parte superiore.

Dimensioni; altezza Metri 2,07
largh. » 1,45

Indicazioni. — Sul manto della Vergine è ripetuto il monogramma MA, e sulla veste del bambino, IHS; sui liuti il monogramma AN; l'aureola ha dei rilievi.

Si trovava sull'altare della 1ª cappella di sinistra, nella chiesa di S. Carlo in Milano, e venne acquistato per la R. Pinacoteca di Brera nel 1886, (Catalogo 1892, pag. 27). Essendo la fabbriceria di San Carlo, subentrata a quella della chiesa di S. M. dei Servi, distrutta verso il 1835, siamo indotti a ravvisare in questo affresco un frammento del dipinto del Bergognone, già esistente nell'abside della chiesa di S. M. dei Servi, corrispondendovi anche la descrizione conservataci dal Valery (Vedi n.° **12**).

— Sala I. N.° 87 bis, Catalogo 1892.

N.i 28 e 29.

Tavola in due compartimenti: S. Gerolamo, S. Ambrogio e S. Caterina: superiormente, in forma di lunetta, la deposizione di G. C. nella tomba, colla Vergine e S. Giovanni.

Dimensioni: tavola altezza Metri 1.50
largh. » 1 50
lunetta, raggio » 0.75

Indicazioni. — Figurò all'Esposizione d'Arte Antica di Milano nel 1872 (Vedi *Gazette de Beaux Arts*, vol. VII, serie II, pag. 453): dai proprietari fratelli Brambilla venne donata alla Pinacoteca di Brera nel 1890, (Catalogo 1892, pag. 45).

Citazioni. — G. Frizzoni: *Archivio Storico dell'Arte*, Anno 1890, pag. 421, con incisione.

Fotografia Marcozzi, n. 285.

— Sala I. N.° 109 bis, Catalogo 1892.

N.° 30.

Tavola: S. Rocco in piedi: in alto. la Madonna col bam-

bino e S. Giovanni; nel fondo un paesaggio con piccole figure.

Dimensioni: altezza Metri 2.10
largh. » 0.85

Indicazioni. — Porta in basso la firma *Ambrosii brecognoni pinsit* (*sic*).

Era presso la Congregazione di Carità di Milano, e fu, nel dicembre del 1888, acquistata per L. 5.500 dalla R. Pinacoteca di Milano (Catalogo 1892, p. 49).

Citazioni. — E. A. *Archivio Storico dell'Arte*, Anno 1889, fasc. III, pag. 167.
H. Layard, *op. cit.*

Fotografia Montabone, n. 211.

— Sala I. N.° 75, Catalogo 1892.

N.i 31 e 32.

Tavola: la Vergine Assunta fra sei angeli, quattro dei quali colle trombe: in basso i dodici Apostoli e vari Santi, fra cui S. Ambrogio, S. Agostino, i SS. Gervasio e Protasio: nella lunetta superiore l'Incoronazione della Vergine, fra un nimbo di angeli e raggi d'oro.

Dimensioni: altezza Metri 4.00
senza lunetta » » 2.75
largh. » 2.45

Indicazioni. — Nella parte inferiore della tavola si legge *Ambrosii bgogni 1522*; la figura del S. Ambrogio presenta la particolarità di non avere la barba.

Era nella chiesa dell'Incoronata (P. P. Olivetani) in Nerviano, ed è menzionata nella « *Chronologia Coenob.* » di D. M. A. Belforti (1720 Mediol.), a pagina 146: « uti videre est in tabula pervetusta, quæ in Choro Ecclesiæ nostri Coenob. nervianensis pendet

omnium conspectui ». Passò al principio di questo secolo, nella Pinacoteca di Brera (Catalogo 1892, p. 43 — N.° 70, del Catalogo 1838).

Citazioni. — G. Calvi, *op. cit.*, pag. 258.
Mongeri, *op. cit.*, pag. 344.

Fotografia Brogi, n. 2103.

— Sala V. N.° 262 bis, Catalogo 1892.

N.° 33.

Tavola: Madonna col Bambino, Santa Chiara e un devoto Certosino. Fondo a paese con macchiette ed architettura.

Dimensioni: altezza Metri 0.45
largh. » 0.38

Indicazioni. — Era senza dubbio una delle immagini appese nelle celle dei Certosini, ordinata al pittore dal devoto che vi è rappresentato. Fece parte della Raccolta Henfrey a Baveno: nel 1891 venne acquistata dalla R.ª Pinacoteca di Brera per L. 4 000 (Catalogo 1892, pag. 88).

Fotografia Marcozzi, n. 390.

BIBLIOTECA AMBROSIANA

Sala III, o Galleria.

N.° 34.

Tavola: S. Francesco e S.ª Elisabetta (due terzi di figura).

Dimensioni: altezza Metri 0.74
largh. » 0.60

Indicazioni. — Nelle aureole si legge: SANCTA ELIXABECTA
SANCTVS FRANCISCVS

Fotografia Montabone, n. 551 *bis*.

N.° 35.

Tavola: S. Pietro Martire e S. Cristoforo, col bambino (due terzi di figura).

Dimensioni: altezza Metri 0.74
largh. » 0 60

Indicazioni. — Nelle aureole si legge:

SAN... PETRO MART....

SANCTVS CRISTOF....

nella banderuola del bambino, *ego sum lux mondi* (sic).

Fotografia Montabone, n. 550.

Questi due numeri **34** e **35** sono evidentemente i comparti laterali di un trittico od ancona.

— Gabinetto dei bronzi.

N.° 36.

Tavola: S. Lodovico (figura intera).

Dimensioni: altezza Metri 1.12 terminata a semicerchio superiormente.
largh. » 0.39

Indicazioni. — Il Santo tiene colla destra un libro, colla sinistra il bastone pastorale.

N.° 37.

Tavola: S. Bonaventura, (figura intera).

Dimensioni: altezza Metri 1.12 terminata superiormente a semicerchio.
largh. » 0 39

Indicazioni. — Il Santo tiene il bastone pastorale ed il cappello cardinalizio.

Nell'aureola si legge: SANCTE (B)ONAVE....

— Sala III, o Galleria.

N.° 38.

Tavola: Madonna in trono col Bambino, ed ai fianchi S. Giuliano, S. Ambrogio, S.ª Speziosa, altri vescovi e sante; in alto un gruppo di angeli.

Dimensioni: altezza Metri 2.42
largh. » 1 83

Indicazioni. — Nei bordi degli abiti si legge:

S. AMRROSIVS — SANCTA SPECIOSA VIRGO

Nel Catalogo della Raccolta, compilato dal Cardinale Federico Borromeo, non figura questa tavola, di cui non si conosce la provenienza, nè quando sia entrata a far parte della raccolta.

È una tavola ricchissima di dorature: può ritenersi opera tra l'anno 1480 e il 1490, e s'impronta della più bella maniera grigia del Bergognone.

Citazioni. — Layard, *op. cit.*
Mongeri, *op. cit.*, pag. 375.

Fotografia Marcozzi, n. 510.

MUSEO POLDI PEZZOLI.

N.° 39.

Tavola: Madonna col Bambino e due putti.

Dimensioni: altezza Metri 0.37
largh. » 0.29

Indicazioni. — Il fondo è tutto dorato.

Fotografia Marcozzi, n. 126.

N.° 40.

Tavola: S. Caterina d'Alessandria, in piedi, colla spada nella destra e la palma nella sinistra: in basso una testa coronata.

Dimensioni: altezza Metri 0.90 terminata a semicerchio
largh. » 0.54

Indicazioni. — Questa tavola si presenta in gran parte ridipinta.

SERIE TERZA

dal n.° 41 al n.° 55

RACCOLTE PRIVATE IN MILANO

RACCOLTA BORROMEO.

N.° 41.

Tavola: Madonna allattante il Bambino.

Dimensioni: altezza Metri 1.10
largh. » 0.62

Indicazioni. — Sui bordi del manto della Vergine si legge:

SALVE REGINA CELLI (*sic*) LETARI ALLE(LVIA)
... ECVLORVM — MARIS STELLA
ORA .... AMEN .... BEATA D(EI GENI)
TRIX. INTERCEDE PRO N(OBIS) NVNC ....

Porta il n. 41 nel Catalogo della Raccolta.

Questa tavola, per la grazia della composizione, l'eleganza del disegno e la tranquilla armonia del colore, è certo da considerarsi come una delle opere più simpatiche del Bergognone: appartiene indubbiamente al periodo in cui il pittore lavorava alla Certosa, giacchè il trono della Vergine è tutto ad intarsi alla certosina: i motivi ornamentali, racchiusi fra le fascie a disegni geometrici, costituiscono un argomento per confermare al Bergognone l'opera del Coro della Certosa (Vedi N.° **73**).

Citazioni. — Frizzoni in *Archivio Storico dell' Arte*, Anno 1890, pag. 352, con incisione.
Vedi pure riproduzione in foto-incisione, nell'*Art pratique*, Anno 1892, tav. 52.

Fotografia Marcozzi, n. 406.

N.° 42.

Tavola: Madonna seduta col Bambino ritto sulle ginocchia: il fondo del quadro rappresenta un roseto.

Dimensioni: altezza Metri 1.05 a forma elittica nella parte superiore.
largh. » 0.61

Indicazioni. — Dorature solo nell'aureola, senza parole, nessun rilievo in stucco.

Porta il n. 45 nel Catalogo della Raccolta.

Fotografia Marcozzi, n. 403.

N.° 43.

Tavola: Il Redentore, in atto di benedire, figura seduto col globo nella sinistra; teste di angeli nel fondo.

Dimensioni: altezza Metri 1.09
largh. » 0.62

Indicazioni. — Dorature ai raggi ed ai bordi del manto, con iscrizioni ... NOS DOMINE .....

Porta il n. 48 nel Catalogo della Raccolta.

Apparteneva indubbiamente alla parte superiore di una ancona, come risulta dal soffitto a cassettoni che si presenta in scorcio, nell'alto della tavola, e che corrisponde a quello che si vede nei due frammenti di ancona in una delle cappelle di destra della Certosa di Pavia (Vedi N.i **57** e **58**).

Fotografia Marcozzi, n. 407.

N.° 44.

Tavola: Madonna (mezza figura) col Bambino.

Dimensioni: altezza Metri 0 28
largh. » 0.21

Indicazioni. — Dorature ai bordi dei panneggiamenti, ed all'aureola, nella quale si legge qualche lettera ... IEXV .....Maniera grigia.

RACCOLTA DEL DUCA SCOTTI

N.° 45.

Tavola: S. Sebastiano, con aureola dorata e fondo architettonico in lontananza.

Dimensioni: altezza Metri 1.20
largh. » 0.43

N.° 46.

Tavola: S. Rocco, con mantello rosso e tunica verde sopra fondo d'oro.

Dimensioni: altezza Metri 1.20
largh. » 0.43

Indicazioni. — Questi due dipinti, n.i **45** e **46**, sono evidentemente i comparti laterali di un trittico o di ancona per altare, e forse appartenevano all'ancona menzionata da G. Calvi nelle *Notizie sulla vita degli Artisti*, ecc., a pag. 251, e dal Priore Matteo Valerio (Vedi N.° **86**).

COLLEZIONE BELGIOJOSO.

N.° 47.

Tavole: S. Ambrogio in piedi, con un devoto inginocchiato: S. Pietro Martire con una devota.

Indicazioni. — Di queste tavole non si conosce che la menzione contenuta nell'inventario di Casa Belgiojoso, fatto nel 1814: erano probabilmente due fram-

menti di trittico, di cui uno potrebbe essere quello ora al Museo del Louvre (Vedi N.° **137**) e l'altro nella Raccolta di H. Huchs Gibbs Esq. in Inghilterra (Vedi N.° **146**).

RACCOLTA DEL MARCHESE EMILIO VISCONTI VENOSTA.

N.° 48.

Tavola: Madonna con Bambino.

Dimensioni: altezza Metri 0 38
largh. » 0.31

Indicazioni. — Non porta nè rilievi nè dorature. Nell'aureola della Vergine si legge: VIRGO MARIA MATER DEI.

Fotografia Dubray.

RACCOLTA VITTADINI.

N.° 49.

Tavola: S. Antonio Abate, in atto di benedire, mentre colla sinistra tiene il pastorale con campanello: nel fondo a paesaggio, si nota un castello a sinistra, ed a destra una chiesa.

Dimensioni: altezza Metri 1.16, terminata a semicerchio.
largh. » 0.60

Indicazioni. — Nell'aureola dorata si legge il nome del Santo.

Fotografia Dubray, n. 122.

N.° 50.

Tavola: Madonna col Bambino: nel fondo si vede un canale ed una porta merlata, probabilmente la Torre del Mangano, che era attigua alla Certosa di Pavia.

Dimensioni: altezza Metri 0.50
largh. » 0.37

Fotografia Dubray.

GALLERIA CEREDA.

N.° 51.

Tavola: la Vergine col Bambino.

Dimensioni: altezza Metri 0.29
largh. » 0.22

Indicazioni. — L'aureola della Madonna porta delle parole non leggibili, ma non ha rilievi.

RACCOLTA GUSTAVO FRIZZONI.

N.° 52.

Frammento di stendardo, dipinto a tempera: vi si veggono due angeli in atto di adorazione, ed in basso la testa ed il busto di un Santo.

Fotografia Marcozzi.

RACCOLTA GIUSEPPE BERTINI.

N.° 53.

Frammento di stendardo: il Padre Eterno (parte superiore solamente), circondato da cherubini.

Dimensioni: altezza Metri 0.40
largh. » 0.70

Indicazioni. — È dipinto su seta: il fondo è a raggi d'oro, le teste dei cherubini sono a chiaro-scuro, e la figura del Padre Eterno a colori.

RACCOLTA LUCA BELTRAMI.

N.° 54.

Tavola: S. Gerolamo in piedi col crocefisso nella sinistra, mentre colla destra è in atto di percuotersi il petto: ai piedi il leone.

Dimensioni: altezza Metri 1.00 terminata a semicerchio.
largh. » 0.54

Indicazioni. — Aureola dorata, fondo a paese roccioso: questa tavola ricorda il S. Gerolamo della Raccolta Baglioni a Bergamo (Vedi N.° **120**).

Evidentemente è un frammento di trittico o ancona.

N.° 55.

Tavola: S. Marta, mezza figura, col ramoscello nella destra ed il secchiello nella sinistra: in basso a sinistra il profilo di un devoto ecclesiastico: fondo a paese.

Dimensioni: altezza Metri 0.42
largh. » 0.31

Indicazioni. — L'aureola è dorata, come pure i bordi del manto.

SERIE QUARTA

dal n.° 56 al n.° 91

CERTOSA DI PAVIA

CERTOSA DI PAVIA.

— 1ª Cappella a destra (dedicata a S. Veronica).

N.° 56.

Affresco: la Vergine in adorazione del Bambino.

Dimensioni: altezza Metri 1.12
largh. » 0.96

Indicazioni. — È un avanzo della originaria decorazione sulle pareti della cappella, e si trova al di sopra della porticina che metteva al refettorio, ripristinata recentemente.

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 252.

— 2ª Cappella di destra (dedicata a S. Ugone): scomparti laterali, e superiori nell'ancona di Macrino d'Alba.

a) Scomparto a sinistra.

N.° 57.

Tavola: 2 evangelisti seduti.

Dimensioni: altezza Metri 1.14
largh. » 0.53

Indicazioni. — È un frammento di ancona scomposta. Vedi N.° **43** — Raccolta Borromeo.

Fotografia Brogi, N. 6308.

b) Scomparto a destra.

N.° 58.

Tavola: 2 evangelisti seduti.

Dimensioni: altezza Metri 1.14
largh. » 0.53

Indicazioni. — Altro frammento di ancona scomposta, come il N.° **43** — Raccolta Borromeo.

Fotografia Brogi, N. 6302.

— 4ª Cappella a destra (del Crocifisso).

N.° 59.

Tavola: Gesù Cristo crocifisso: ai piedi della croce, S. M. Maddalena, a destra S. Giovanni, a sinistra la Vergine sorretta dalle due Marie; nel fondo un finissimo paesaggio con vedute architettoniche; nel cielo volano molti angeli, rivolti verso la croce in atto di dolore.

Dimensioni: altezza Metri 2.80, terminata a semicerchio
largh. » 1.62

Indicazioni. — Dorature alle aureole ed ai lembi delle vesti, con parole; in basso si legge il nome dell'autore, e la data:

AMBROSIUS
FOSANUS
PINXIT
1490 MAIJ . 14

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 251, il quale accenna pure ad una operazione di pulitura, eseguita al suo tempo, dal pittore Agostino Comerio.

Riprodotta a pag. 77 della *Storia della Certosa di Pavia*, di L. Beltrami, Milano Hoepli, 1895. — Fotogr. Brogi, N. 6304.

— 5ª Cappella a destra (dedicata a S. Siro).

N.º 60.

Tavola: S. Siro seduto in cattedra in atto di benedire, e col pastorale nella sinistra: a destra del Santo le figure in piedi di S. Stefano e S. Invenzio, a sinistra S. Teodoro e S. Lorenzo: fondo architettonico.

Dimensioni: altezza Metri 2.77
largh. » 1.64

Indicazioni. — Sul basamento marmoreo della cattedra si legge: SANCTVS SYRVS PRIMVS EPVS ET PATRONVS PAPIE

sull'architrava di fondo si leggono i nomi di due delle figure di Santi, S. INVENTIVS e S. THEODORVS: nel bordo del baldacchino, che corona la cattedra, vi è lo stemma sforzesco e le iniziali IO. GZ: dorature e parole nelle aureole: molte dorature nelle ricche vesti.

Secondo le memorie manoscritte del Priore P. Matteo Valerio « l'anno 1491, il Fossano fece l'ancona di San Siro, Santo Stefano, San Lorenzo et doi uescoui, scuti n.º 140. »

È questa una delle migliori e più finite opere del Bergognone: ai lati del baldacchino pendono due lampade, eleganti per forma e disegno.

Non è menzionata dal Calvi.

Fotografia Brogi, N. 6305.

— Ultima cappella di destra (dedicata all'Annunciata): sopra la porticina che mette nella navata trasversale.

N.º 61.

Affresco: Santa Monaca (mezza figura).

Dimensioni: della lunetta altezza Metri 0.42
diametro » 0.88

Nota. — All'altare di questa stessa cappella era stata, secondo il mss. del P. M. Valerio, collocata la tavola del Cristo reggente la croce, e seguito dai Certosini, ora al Museo Civico di Pavia (Vedi N. **92**).

— 4ª Cappella di sinistra (dedicata a S. Giuseppe).

N.° 62.

a) **Affresco**: S. Paolo eremita.

Indicazioni. — Frammento di decorazione sulla porta di comunicazione colla 3ª cappella.

N.° 63.

b) **Affresco**: la Vergine col Bambino.

Indicazioni. — Altro frammento di decorazione sulla porta di comunicazione colla 5ª cappella.

— 6ª Cappella a sinistra (dedicata a S. Ambrogio).

N.° 64.

Tavola: S. Ambrogio, seduto in cattedra collo staffile nella destra, ed il pastorale nella sinistra: a destra del Santo, S. Gervasio e S. Satiro, a sinistra S. Protasio e S. Marcellina: fondo architettonico.

Dimensioni: altezza Metri 2.25
largh. » 1.34

Indicazioni. — Nelle aureole si leggono i nomi dei Santi: e il nome di S. AMBROSIVS EPISCOPVS, si legge pure nel bordo della veste di S. Ambrogio.

Da notare il pavimento rappresentato nel quadro, che riproduce esattamente l'antico pavimento della chiesa.

Nelle memorie mss. di M. Valerio si legge: « il medemo anno (1490) maestro Ambrogio Fossano fece S. Ambrogio, Santi Gervasio et Protasio, Satiro e Marcellina, scuti N. 120, pretio L. 480. »

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 251.

Fotografia Brogi, N. 6306.

Riprodotta anche nell'opera di L. Beltrami: *La Certosa di Pavia* (ediz. A. De-Marchi) Tavola 12.

— 2ª Cappella di sinistra (dedicata a S. Michele): scomparti laterali e superiori nell'ancona di Pietro Perugino.

N.° 65.

a) **Tavola**: S. Ambrogio e S. Gregorio (mezze figure).

Dimensioni: altezza Metri 0.94
largh. » 0.53

Indicazioni. — È un frammento di ancona scomposta. Vedi numero seguente.

Fotografia Brogi, N. 6311.

N.° 66.

b) **Tavola**: S. Agostino e S. Gerolamo (mezze figure).

Dimensioni: altezza Metri 0.94
largh. » 0.53

Indicazioni. — Altro frammento di ancona scomposta, come il N.° **65.**

L'ancona, della quale fanno parte questi due dipinti del Bergognone, era in origine interamente dipinta dal Perugino, cui era stata ordinata dallo stesso Lodovico il Moro verso il 1497: l'inventario degli arredi ed oggetti d'arte della Certosa, compilato dal

notaio Silvola in data 22 gennaio 1784, epoca della prima soppressione dei Certosini, porta la dichiarazione del prof. G. Traballesi, che i tre scomparti superiori di quell'ancona furono assegnati all'Accademia di Brera in Milano: nel fatto non vennero dati alla Pinacoteca di Brera, e l'arciduca Ferdinando, quando nel 1796 dovette abbandonare Milano alla vigilia della battaglia di Lodi, fatti stimare quei tre dipinti, li cedeva alla famiglia Melzi, che dimorava in Via S. M. Segreta: più tardi i dipinti venivano in proprietà del Duca di Lodi, e per la somma di L. 100.000 passarono in Inghilterra.

I due scomparti laterali furono completati coi due frammenti dell'ancona del Bergognone, N.i **65** e **66**: nello scomparto centrale si sostituì una copia, eseguita nel 1586 dal pittore Galeazzo Posbonelli (Vedi mss. M. Valerio).

Fotografia Brogi, N. 6311.

Navata trasversale.

— Al disopra della porticina di comunicazione colle cappelle di sinistra.

N.° 67.

a) **Affresco**: Ecce Homo.

Dimensioni: la lunetta contenente la mezza figura ha l'altezza di Metri 0.52 e il diametro di Metri 0.89.

Fotografia Noack, N. 1863.

— Al disopra della porticina di comunicazione colle cappelle di destra.

N.° 68.

b) **Affresco**: Madonna col Bambino.

Dimensioni: altezza Metri 0.51
largh. » 0.40

Fotografia Noack, N. 2016.

— Sulla vôlta dell'abside, verso l'epistola.

N.° 69.

c) **Affresco**: Beata Vergine seduta, col Bambino in atto di benedire, in mezzo ad un nimbo di cherubini: a destra, Giov. Galeazzo genuflesso che offre alla B. V., il modello della Certosa e Filippo Maria: a sinistra Galeazzo e Gabriele. Sulla parete, di fianco della vôlta, le figure di S. Giovanni Evangelista e S. Gerolamo a sinistra, e S. Bernardo e San Giulio preti a destra.

Dimensione della vôlta: diametro Metri 5 30
altezza dell'imposta dal pavimento, Metri 11

Indicazioni. — Il Litta, nell'opera « *Le famiglie celebri d'Italia* », riporta, in una tavola colorata, i quattro Visconti, attribuendo la pittura a Bramante Suardi, detto il Bramantino. Non vi è però dubbio alcuno per l'attribuzione al Bergognone. Infatti il Priore M. Valerio, fra le opere eseguite dal Fossano negli anni 1492, 93 e 94, cita: « nella meza schudella a man destra, sopra l'altare di San Bruno, l'imagine della B. V., delli duchi Giovanni Galeatio fondatore, Filippo Galeatio, e Giovanni Galeatio suoi filioli. »

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 252.

fotografia Noack N. 1864, e fototipia nell'opera *La Certosa di Pavia* (ediz. A. Demarchi) — Tavola IV nella *Certosa di Pavia* di L. Beltrami, Milano, Hoepli, 1895.

— Sulla vôlta dell'abside verso l'evangelio.

N.° 70.

d) **Affresco**: l'Incoronazione della Vergine, in mezzo ad un nimbo di Cherubini: sul davanti le figure di Francesco Sforza e Lodovico il Moro genuflessi.

Sulla parete di fianco alla vôlta, le figure dei Santi Ambrogio e Pietro martire a destra, e San Georgio e S. Fortunato a sinistra.

Dimensione della vòlta, come al N. 69.

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 252.

Nel mss. M. Valerio, si legge: « nella mezza scudella dove è dipinta l'incoronazione della B. V. vi è anco li duca Francesco et Ludovico: fuori li Santi Ambrogio, Pietro martire, ·Georgio et Fortunato prete, L. 350. »

fototipia nell'opera *La Certosa di Pavia* di L. Beltrami (ediz. A. Demarchi) Tavola 19.

— Sagrestia vecchia.

N.° 71.

Tavola: S. Agostino seduto, in abito pontificale.

Dimensioni: altezza Metri 1.45
largh. » 0 62

Menzionata dal Calvi, *Vita degli Artisti,* ecc., pag. 253.

— Coro dei Monaci.

N.° 72.

Vetrata: l'Assunzione.

Indicazioni. — Questa vetrata occupa la finestra di fondo della navata maggiore, la quale era originariamente circolare — come quelle delle testate dei bracci di croce — ma fu in seguito ingrandita, utilizzando la metà superiore del contorno della finestra circolare, come arco della nuova finestra. Tale operazione risale certo agli ultimi anni del secolo XV,

all'epoca in cui il Bergognone era alla Certosa; ed il disegno della vetrata gli si può attribuire, per la disposizione e l'atteggiamento caratteristico degli angeli intorno l'Assunta.

— Stalli del Coro: figure ad intarsio nelle spalliere.

N.° 73.

Indicazioni. — Il lavoro del Coro dei monaci venne affidato a Bartolomeo Polli, di Mantova, verso il 1488: più tardi, nel 1492, Magistro Pantaleone De Marchi si assunse di « fare lavorare et dare a sue spese le dodici figure degli apostoli et altre figure ben lavorate, polite et ordinate, di buona tarsia et non dipinte, da porre nelle spalliere del Coro della nuova chiesa della Certosa « *secondo i disegni di tali figure che gli dovevano dare gli agenti a nome della Certosa* » e ciò per un anno, et al prezzo di L. 36 per figura ossia spalliera » (L. Beltrami, *La Certosa di Pavia* — ediz. Hoepli, 1895 — pag. 91).

Da questo documento risulta che il disegno delle figure che adornano le spalliere del Coro venne fornito dagli agenti della Certosa, e trattandosi di un periodo di tempo in cui il Bergognone era impegnato in molti dei lavori della Certosa, si può ammettere che a questo artista debbano assegnarsi quei disegni.

Si richiama come una delle tavole nella Raccolta Borromeo (vedi N.° **41**) presenti appunto il trono della Vergine intarsiato, con motivi che richiamano quelli del Coro della Certosa.

Vedi riproduzione alla tavola della *Certosa di Pavia*, Milano, De-Marchi, — alla pag. 90 della *Certosa di Pavia*, Milano, U. Hoepli 1895, — e nell'opera: La tarsia e la scultura in legno di V. Forcella, Milano, Bassani 1895.

— Vôlte delle navate.

N.° 74.

Indicazioni. — Nelle memorie mss. del Priore M. Valerio si legge: « Il sudetto Ambrogio Fossano, con Bernardino suo fratello, hanno dipinto le vôlte della chiesa ad azuro et horo et altre fatture li anni 1492, 93, 94 »; ed in altro punto, cita come lavoro del Bergognone « intorno alla nave della chiesa li dodici apostoli nelli tondi a mezza persona. »

« Item le vôlte della chiesa ad azuro et horo con certi profeti piccoli in tondo, di compagnia di Bernardino suo fratello. »

Vedi riproduzione delle vôlte della navata maggiore in Certosa di Pavia (ediz. A. Demarchi) tav. 11.

— Sagrestia nuova.

N.° 75.

a) **Tavola:** S. Pietro (figura intera).

Dimensioni: altezza Metri 1.18
largh. » 0.47

N.° 76.

b) **Tavola:** S. Paolo (figura intera).

Dimensioni: altezza Metri 1.18
largh. » 0.46

N.° 77.

c) **Tavola:** due angeli in atto di preghiera, rivolti a destra.

Dimensioni: altezza Metri 0.84
largh. alla base » 0.42

N.° 78.

d) **Tavola:** due angeli in atto di preghiera, rivolti a sinistra.

Dimensioni: come il N. 77.

Indicazioni. — Queste due tavole N.[i] **77** e **78** sono frammenti di una pala del Bergognone scomposta (forse quella indicata al N.° **88**), e dovevano riempire due scomparti superiori, che si raccordavano col centrale, come risulta dalla configurazione particolare del lato superiore curvo.

— Refettorio.

N.° 79.

a) **Affresco:** la B. V. allattante il Bambino; medaglia nella vôlta, a fondo dorato.

N.° 80.

b) **Affreschi:** mezze figure di Santi nelle lunette della vôlta, sopra la cornice.

Menzionate dal Calvi, *op. cit.*, pag. 252.

— Locale di dispensa.

N.° 81.

Affresco circolare: Madonna col Bambino.

Dimensioni: diametro Metri 1.09 compresa la ghirlanda di frutta.

Indicazioni. — Venne scoperto sotto l'intonaco alcuni anni or sono.

A questo dipinto si riferisce certamente la nota del Priore M. Valerio: « Anno 1489, il suddetto Am- « brogio Fossano pinse l'imagine di B. V. nella di- « spensa per L. 8. »

— Grande chiostro: testata del lato di portico d'ovest.

N.° 82.

Affresco: la B. V. col. bambino e due monache ai lati (mezze figure).

Indicazioni. — In mezzo alla decorazione della testata di portico, eseguita nel secolo XVII, figurano questi avanzi di decorazione del Bergognone, cui si riferisce forse la indicazione del Padre M. Valerio: « de anno 1489 Ambr. Fossano fecit imaginem B. Caterinæ de Senis in claustro magno, pretio L. 74. »

OPERE CHE ESISTEVANO ALLA CERTOSA, OGGI DISPERSE O SCOMPARSE.

N.° 83.

Tavola: la Beata Vergine coi 4 evangelisti e i 4 dottori.

Indicazioni. — Ancona scomposta: i quattro evangelisti sono quelli che formano i due scomparti laterali superiori della pala di Macrino d'Alba nella cappella di S. Ugone, 2ª cappella di destra (Vedi N.i **57** e **58**); i quattro dottori sono quelli che formano i due scomparti laterali superiori della pala di Perugino, 2ª cappella di sinistra (Vedi N.i **65** e **66**).

Il Priore M. Valerio così menziona questa tavola sotto gli anni 1492, 93, 94: « una ancona con la B. V. li 4 evangelisti et li 4 dottori, per pretio scuti cento » e più avanti indica ancora il prezzo in L. 400, e la cassa (cornice) lire 80.

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 252.

Vedi fotografie Brogi, N. 6308 e 6311.

N.° 84.

Tavola: S. Caterina da Siena e S. Caterina martire.

Indicazioni. — Doveva trovarsi nella 5ª cappella di sinistra, dedicata appunto alle due S. Caterine, al cui altare oggi si trova invece una pala dipinta da Fr. del Cairo, allievo del Morazzone.

Menzionata dal Priore M. Valerio: « il medemo Ambrosio Fossano ha fatto l'ancona di S. Caterina da Siena e Santa Caterina martire per scuti N.° 100. »

Non ci pare dubbio che questa tavola sia quella attualmente alla Galleria Nazionale di Londra, sotto il N.° 298, venduta a quella Galleria nel 1857 dal Sig. Carlo Tadeo di Pavia (Vedi N.° **138**).

— Chiostro (?)

N.° 85.

Tavola: Pontefice con cardinali e certosini.

Indicazioni.

Il Priore M. Valerio così la menziona: « un quadro a oglio con il Papa, li Cardinali, li monaci del ordine et li privilegi del monastero. »

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 252.

N.° 86.

Tavola: la Madonna coi Santi Sebastiano e S. Rocco.

È menzionata dal Priore M. Valerio con queste parole: « L'anno 1488 e 89 M.° Ambrosio Fossano, pittore, « fece l'ancona dove è dipinto l'imagine della B. V. « SS. Sebastiano e Rocco, hora nel convento di Vi- « gnola pel pretio di L. 370. »

Questa tavola quindi, nel secolo XVII, era già stata levata dalla Certosa, e si trovava a Vignola [1] Le indagini fatte per rintracciarla, non diedero alcun risultato. Il bibliotecario di Vignola, D. Giovanni Rodolfi, ritiene che possa essere stata venduta, od asportata all'epoca delle soppressioni napoleoniche dei conventi. Forse i due frammenti conservati nella Raccolta del Duca Scotti a Milano (Vedi N.i **45** e **46**) sono parte di questa composizione, qualora — il che non risulta però da alcuna indicazione — la tavola menzionata dal Priore M. Valerio fosse un trittico.

N.° 87.

Tavola: SS. Gerolamo e Cristoforo, con evangelisti e Dottori.

Menzionata dal Calvi, *op. cit.*, pag. 252.

N.° 88.

Pala d'altare: la Madonna coi SS. Pietro e Paolo.

Menzionata dal Priore M. Valerio: « l'anno 1488 e 89 M.° Ambrogio Fossano, pittore, fecit unam anconam in qua sancti imagines B. V. M. et SS. Petro et Paoli pretio L CCLXX, pictura capsæ (*cornice*) L. 270. »

Questa pala venne scomposta: ne dovevano far parte i frammenti, che ora si trovano nella Sagrestia nuova, N.i **75**, **76**, e forse anche i N.i **77** e **78**.

---

[1] Così venne trascritto il nome del Convento nella pubblicazione delle Memorie di Matteo Valerio, nell'Arch. Stor. Lombardo Anno VI, pag. 134: ma, riscontrando quella trascrizione col mss. originale, ho constatato che si potrebbe anche leggere *Vignone* invece di *Vignola*.

N.° 89.

Tavola: S. Benedetto.

Menzionata dal Priore M. Valerio: « il medemo (*Ambr. Fossano*) ha fatto l'ancona di S. Benedetto, scuti 110. » Non si hanno altre memorie di questo dipinto.

N.° 90.

Tavola: S. Cristoforo e S. Giorgio.

Menzionata dal Priore M. Valerio: « una ancona con Santo Cristoforo e Santo Georgio scuti 55; L. 220. La cassa L. 40. »

N.° 91.

Custodie per le ancone dipinte, disposte sugli altari.

Nel mss. M. Valerio si legge: « 1491. Le casse dove sono « le ancone de Santi sono state dipinte a stelle d'oro « et azuro da d.to Fossano, a ragione de ducati 20 « per cassa. »

SERIE QUINTA

dal n.° 92 al n.° 99

PAVIA E LODI

PAVIA — PINACOTECA CIVICA.

N.° 92.

Tavola: Cristo colla croce sulle spalle, seguito da nove Certosini; nel fondo l'interessante veduta della facciata della Certosa di Pavia in costruzione.

Dimensioni: altezza Metri 1.60
largh. » 1.17

Indicazioni. — Sopra una lunga fascia, svolazzante dalla croce, si legge:

QVI VVLT VENIRE POST ME ABNEGET SEMETIPSVM ET TOLLAT ✛ SVAM ET SEQVATVR ME

Questa tavola, una delle opere più importanti del Bergognone, venne dipinta per la Certosa: dallo stato in cui si trovano i lavori di costruzione della facciata del tempio, si può arguire sia stata dipinta prima del 1497, essendovi indicata la decorazione delle quattro finestre del 1° ordine, ma non quella della porta, eseguita dal 1497 al 1501 dallo scultore milanese F. Briosco. Si trovava nella sala del *Colloquio,* donde venne più tardi, secondo riferisce il Priore M. Valerio (Vedi N.° **61**) trasportata nella cappella dell'Annunziata. È menzionata anche dal cronista certosino P. Giussano « un Cristo che porta la croce, con li padri certosini in processione. »

Sottratta, non si sa a quale epoca, dalla Certosa, venne per caso scoperta, nel 1874, nel cascinale Certosina, comune di Sannazaro, dipendente dal

monastero, e passato poi in proprietà dello Spedale di S. Matteo. Era stata adoperata come tramezzo in una stalla, per cui subì molte avarie: ciò malgrado, si può dire che, quasi per miracolo, si salvò da completa rovina. Trasportata presso l'Amministrazione dell'Ospedale di Pavia, fu da questa donata alla città di Pavia nel 1877; e in seguito a parere dato dal Sen. Morelli e dal sig. Burton, Direttore della National Gallery di Londra, venne trasportata su tela a cura del sig. Steffanoni, nel 1886.

Il dipinto si trova ora nella Civica scuola di pittura, istituita a Pavia da Defendente Sacchi nel 1846.

Menzionano questo dipinto, oltre i citati Valerio e Giussani:

M. Caffi: *Relazione della Consulta del Museo Patrio di Archeologia*, pag. 63, in Arch. Stor. Lombardo, Anno 1875, fasc. 3.°

Brambilla Carlo: *Arte e Storia*, Anno 1886, N.° 29. pag. 210, 211.

G. Calvi: *op. cit.*, pag. 257.

H. Layard: *op. cit.*

Zanino Volta ne fece argomento per una diffusa monografia, nel suo volume « *Circa due quadri importanti che appartennero alla Certosa di Pavia* » Como, Giorgetti, 1881.

CHIESA DI S. GIACOMO E FILIPPO.

N.° 93.

Affresco (frammento): Madonna seduta in trono, col bambino in piedi sul ginocchio destro che protende le mani verso S. Giacomo (?): si notano traccie di altri Santi.

Dimensioni incerte stante le manomissioni subite dal muro sul quale stà il dipinto: le figure sono due terzi del vero.

Indicazioni. — Si trova nella 2ª cappella a sinistra entrando, sulla porzione di muro, cui venne adossato l'altare barocco: per poter vedere questo frammento di dipinto, occorre quindi levare il dipinto su tela che forma l'ancona dell'altare.

N.° 94.

Tavola semicircolare: la Madonna circondata da angeli e certosini.

Dimensioni: diametro del semicerchio Metri 1.55.

Indicazioni. — Il fondo è dorato: qualche rilievo nelle aureole e nel fermaglio del manto della madonna sorretto da due angeli: i certosini e le certosine hanno il cappuccio, e sulla fronte e sul braccio una croce coll'asta bianca e la sbarra rossa: alcuni hanno lo staffile.

Non si conosce la provenienza di questa tavola, che ora è collocata in posizione affatto impropria sopra una delle tribune di destra: alcuni anni or sono era stata abusivamente venduta, ma venne subito ricuperata.

LODI — CHIESA DI S. MARIA INCORONATA.

N.° 95.

Affresco: l'Incoronazione della Vergine.

Quest'opera importante del Bergògnone venne completamente distrutta verso la fine del secolo XVII. Pubblicando nell'Archivio Stor. Lombardo, serie II, fasc. XL, alcune notizie inedite riguardanti la costruzione del tempio dell'Incoronata, e menzio-

nando le opere eseguite verso il 1690 per aggiungere alla chiesa il coro, decorato colle pitture del Legnani, concludevo: « ma questi dipinti ci fanno rimpiangere la irreparabile perdita dell'affresco del Bergognone, il quale, nella parete di fondo del tempio, deve aver dipinto il soggetto ch'egli singolarmente predilesse: *la Incoronazione della Vergine.* »

Questa semplice induzione, da me fondata sul titolo stesso della chiesa, si presenta oggi come fatto positivo, in seguito a minuto esame di una tavola del Bergognone, che si conserva nella stessa chiesa, e cioè « la Presentazione al Tempio » (Vedi N.° **99**). Come si osserverà più minutamente nella descrizione di questo dipinto, il fondo della composizione presenta, con una esattezza e minuzia di particolari veramente interessante, l'interno del tempio quale si trovava all'epoca del dipinto; e fortunatamente questa veduta architettonica comprende una porzione della vôlta absidale sopra l'altare maggiore, per cui lo stesso Bergognone riprodusse sulla tavola, una parte dell'affresco da lui dipinto sulla vôlta: questa porzione, benchè non ci presenti il motivo centrale, è sufficiente per constatare come la composizione fosse simile a quella dal Bergognone dipinta più tardi per la chiesa di Nerviano (Vedi N.i **31** e **32**) e ancor più con quella dell'abside nella Basilica di S. Simpliciano (Vedi N. **17**). Si veggono infatti i vari ordini di angeli e cherubini cogli strumenti musicali.

La data di questo dipinto, e la sua speciale importanza ci vengono attestate dalla seguente nota, che si trova nella traduzione in volgare, fatta da Paolo Camillo Cernuscolo, del « Liber provisionum factarum per D. D. Deputatos Sanctæ M. Incoronatæ » e contenente le notizie sulla chiesa della Incoronata dal 1478 al 1642.

1500 — « Ai 4 di agosto dall'Ospitale fu portata sopra l'altar maggiore della chiesa l'ancona indorata dal Raimondi. Ridotta anche a perfezione la pittura della cappella maggiore dal pittore Fossano, fu da Antonio Cicognara pittore cremonese e Giacomo de' Motti stimata L. 225?. » Come risulta dai documenti inediti, pubblicati nella biografia del Bergognone, il lavoro venne incominciato nel 1498, e vi attese anche il fratello Bernardino.

Il prezzo di L. 2252 si presenta molto elevato rispetto ai prezzi delle opere del Bergognone alla Certosa (Vedi N.[i] **60, 64, 70, 81, 82, 83, 84, 86, 88, 89, 90**) e può essere oggi ragguagliato al valore di circa 22000 lire.

Menzionato dal Calvi, *op. cit.*, pag. 254.

1ª Cappella di destra, zona superiore sinistra.

N.° 96.

Tavola: L'Annunciazione: a sinistra l'Angelo Gabriele, a destra la Madonna in preghiera.

Il fondo rappresenta l'interno di una camera: dalla porta, nella parete di fondo, si vede la corte ed il paesaggio.

Dimensioni: altezza Metri 1.38
largh. » 0.97

Indicazioni. — Dorature negli arredi e nei lembi delle vesti, con frammenti di iscrizioni: esecuzione diligente della parte architettonica, interessantissima: lo sfondo aperto del quadro è molto luminoso e dà una illusione che richiama la tonalità del Canaletto.

Citata dal Calvi, pag. 254, Caffi, Layard.

1ª Cappella a destra, zona superiore destra.

N.° 97.

Tavola: La visitazione di S. M. Elisabetta, a sinistra S. Giuseppe, nel mezzo Maria V. che abbraccia S. Elisabetta.

Il fondo è architettonico nella parte di destra, rappresentando la casa di Elisabetta; a sinistra vi è un paesaggio.

Dimensioni: come al N. 96

Citata dal Calvi, pag. 254, Caffi, Layard.

1ª Cappella di destra, zona inferiore sinistra.

N.° 98.

Tavola: L'Adorazione dei Magi.

A sinistra S. Giuseppe e Maria V. col bambino, a destra i tre Re, di cui uno genuflesso in atto di adorazione: la testa di uno dei Re in piedi si presenta come il ritratto di qualche personaggio dell'epoca: il fondo è a paese montuoso, in alto la stella dorata.

Dimensioni: come al N. 96

Indicazioni. — Molte dorature negli abiti e arredamenti dei personaggi di esecuzione finissima: buona conservazione.

Citata dal Calvi, pag. 254, Caffi, Layard.

1ª Cappella di destra, zona inferiore destra.

N.° 99.

Tavola: La presentazione al tempio.

A sinistra S. Giuseppe coll'offerta della colomba, S. Anna ed un'altra figura di donna: nel centro Maria V. che presenta il bambino al sacerdote: dietro questo due leviti. Figura intera, fondo architettonico riproducente la chiesa dell'Incoronata.

Dimensioni: come il N. 96

Indicazioni. — La composizione ricorda, in molti particolari e nel sentimento delle figure, quella dello stesso pittore che si conserva al Museo del Louvre (V. N.° **136**). Ma l'interesse di questa tavola si trova accresciuto dal fondo architettonico, che — come già si disse — riproduce fedelmente l'interno del tempio, quale doveva trovarsi nei primi anni del 1500, dopo che il Bergognone ebbe dipinto l'abside, di cui si parlò al numero **95.**

La fedeltà e la esattezza impiegata dal Bergognone in tale riproduzione, viene attestata dal fatto che la iscrizione dedicatoria del tempio — disposta nel fregio al di sopra dell'altare maggiore — venne dal pittore trascritta scrupolosamente in quella parte di fregio che potè riprodurre nella tavola.

La iscrizione dedicatoria si può oggi ancora confrontare sul posto, colla parte riprodotta dal pittore

LOCVS · PVBLICÆ · OLIM · VENERI · DAMNA*TIS* · *VIRGINI* · *MARIÆ* · *MAXIME* || ERECTO · TEMPLO · CONSECRATAQVE · ARA · CASTVS · *RELIGIOSE* · *SALVTATVR* || LAVDEN · POPVLI · IMPENSIS · ANN*O* · *SALVTIS* · *MCCCCLXXXVII*

La parte dell'iscrizione data in corsivo, è quella che si legge anche sulla tavola del Bergognone.

Insisto particolarmente su questa scrupolosa tra-

scrizione fatta dal pittore, perchè viene a costituire un documento per ritenere che il pittore abbia trascritto fedelmente anche le iscrizioni sulle due altre tratte del fregio, che si veggono nel dipinto, e che ora non esistono più.

Eccone il testo, quale si può chiaramente leggere sulla tavola:

QVOD · PARASTLANTE · FACIEM · OMNIVM .
POPVLORṼ · LVMEN · AD · REVELATIONEM · GENTES
ET · GLORIAM · PLEBIS · TVÆ · ISRAEL ·

· NVNC DIMITTIS SERṼM · TVVM · DOMINE ·
· SECVNDVM · VERBVM · TVVM · IN · PACE ·
· QVIA · VIDERVNT · OCVLI · MEI · SALVTARE · TVVM ·

La constatata esattezza del pittore in questo particolare, ci porta, a maggior ragione, a ritenere fedele anche la riproduzione di tutta la parte ornamentale policroma del tempio: per cui la tavola diventa un documento prezioso per rilevare il partito decorativo originario nell'interno del tempio: infatti il dipinto ci attesta come — prima che il Calisto Piazza avesse a svolgere la sua decorazione pittorica sulle lesene agli angoli dell'ottagono, e nel fregio dell'ordine inferiore — queste parti fossero decorate a stucchi dorati a fondo nero, quali oggidì si veggono solo in corrispondenza al lato dell'ottagono prospicente la porta d'ingresso, nel quale lato le lesene presentano una decorazione ornamentale ricchissima e straordinariamente elegante, per cui anche nelle altre lesene doveva avere un valore, se non maggiore, certo pari a quello della decorazione pittorica a figure di putti, eseguita dal Calisto Piazza

Nella stessa tavola si distingue altresì la decorazione originaria della loggia superiore, ad ornati in

rilievo dorato su fondo nero. Non si può dire che il restauro — eseguito in questa parte superiore della chiesa nel 1875 e 1876 — presenti una dissonanza col resto: pure, se in quella circostanza si fosse riconosciuto come documento importante questa tavola del Bergognone, si sarebbe potuto desumerne molte preziose indicazioni per ripristinare la originaria decorazione: così, per citare un esempio, le vôlte a crociera del loggiato superiore vennero adornate con piccole stelle, le quali formano un elemento decorativo alquanto monotomo e freddo, mentre dalla tavola del Bergognone si desume che quelle vôlte erano decorate alla serraglia con un fiammente circolare, e negli spicchi con piccole fiamme, secondo il tipo in voga verso il 1500.

Citata dal Calvi, pag. 254, Caffi, Layard.

SERIE SESTA

dal n.° 100 al n.° 120

BERGAMO

CHIESA DI S. SPIRITO.

2ª Cappella a sinistra: Ancona in 10 compartimenti.

N.° 100.

Tavola centrale: la Vergine seduta in trono, in atto di preghiera: ai piedi del trono i dodici apostoli, sei in ginocchio, gli altri in piedi: in alto la colomba

Dimensioni: altezza Metri 2.38 terminata ad arco superiormente.
largh. » 1.29

Indicazioni. — Fondo architettonico, con vôlta a botte a lacunari in oro: le aureole degli apostoli portano i nomi, in parte ancora leggibili.

N.° 101.

Tavola superiormente allo scomparto principale: il Padre Eterno benedicente, circondato da angeli e con nimbo di teste di cherubini in oro.

Dimensioni: altezza Metri 0.85
largh. » 0.29

N.i 102 e 103.

Tavole: l'Angelo dell'Annunciazione coi gigli a sinistra, e la Vergine in atto di preghiera, a destra del numero precedente: queste due tavole sono a forma triangolare, per adattarsi alle linee della cornice.

N.° 104.

Tavola a destra dello scomparto centrale: S. Agostino col bastone pastorale: figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 1.45 terminata a semicerchio superiormente.
largh. » 0.55

Indicazioni. — Dorature agli abiti ed al bastone: l'aureola porta scritto SANCTVS AVGV..... il che basta a rettificare che la figura non rappresenta S. Ambrogio, come da qualche scrittore d'arte fu asserito. Fondo a paese.

N.° 105.

Tavola a sinistra dello scomparto centrale: S. Giovanni Battista, col bastone ed il motto: ECCE AGNVS DEI; figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 1.45 terminata a semicerchio superiormente.
largh. » 0.55

Indicazioni. — Nell'aureola le parole: SANCTE IOANNES BAPTISTA ORA .... Fondo a paese.

N.° 106.

Tavola superiormente al N.° **104**: S. Francesco che riceve le stimmate: mezza figura.

Dimensioni: altezza Metri 0.78
largh. » 0.58

Indicazioni. — Nell'aureola le parole in oro: SANCTVS FRANCISCVS.

N.° 107.

Tavola superiormente al N.° **105**: S. Gerolamo, col cranio ed il crocifisso: mezza figura.

Dimensioni: altezza Metri 0.78
largh. » 0.58

Indicazioni. — SANCTE IERONIMO ORA PRO NOBIS nell'aureola.

Questa ancona rimase lungo tempo nascosta nel coro della chiesa, prima che questo venisse rifabbricato, tanto che non venne menzionata nell'inventario dal Pasta: Pitture notabili di Bergamo.

In un inventario del 1808 era battezzata come opera del Perugino: in altro inventario del 1847 è dichiarata invece del Bergognone. La cornice è ancora la originale, colla doratura rifatta alcuni anni or sono: in un tondo dello zoccolo, sotto lo scomparto centrale, si legge:

DOMINICVS TASSUS ET PVRE ET CASTE DICAVIT.

Menzionata dal Calvi *op. cit.* pag. 256, e da Layard, che attribuisce all'anno 1508 quest'opera, non sappiamo su quale dato.

ACCADEMIA CARRARA — RACCOLTA LOCHIS.

N.° 108.

Tavola: Madonna (mezza figura) con bambino poppante.

Dimensioni: altezza Metri 0.60
largh. » 0.44

Indicazioni. — Aureola dorata colle parole: BEATVS VENTER QVI TE PORTAVIT..... VBERA.....

Fondo architettonico con paese a destra, siepe fiorita a sinistra.

Questa tavola porta l'attribuzione: *Bernardino Zenale Bergamasco,* basata sul fatto che nel fondo, a destra, si leggono le parole BERNARD..... ZENALA, sulla cui autenticità vi è più di un dubbio. L'intonazione della tavola presenta tutti i caratteri della maniera grigia del Bergognone.

Fotogr. Lotze, Verona.

N.° 109.

Tavola: S. Ambrogio e l'Imperatore Teodosio, con figure di sacerdoti e di personaggi al seguito dell'Imperatore.

Dimensioni: altezza Metri 0.32
largh. » 0.22

Indicazioni. — Nel fondo, interessante veduta prospettiva di una strada, fiancheggiata da edifici, e che conduce ad una chiesa con campanile ricordante il S. Gottardo di Milano.

Fotogr. Lotze, Verona.

N.° 110.

Tavola: Madonna (mezza figura) con bambino, al quale porge una mela.

Dimensioni: altezza Metri 0.46 terminata a semicerchio su-
largh. » 0.29 periormente.

Indicazioni. — Aureola dorata: nel fondo un nimbo rosso formato da teste di angeli.

Fotogr. Lotze, Verona.

ACCADEMIA CARRARA.

Frammenti di ancona, provenienti dalla chiesa di S. Bartolomeo in Bergamo.

N.° 111.

Tavola: S. Agata, mezza figura.

Dimensioni: altezza Metri 0.60
largh. » 0.56

N.° 112.

Tavola: S. Lucia, mezza figura.

Dimensioni: come al N. 111.

Indicazioni. — Dorature all'aureola ed alla cintura.

N.° 113.

Tavola: S. Luigi Re di Francia, figura intera, con croce d'oro.

Dimensioni: altezza Metri 1.12
largh. » 0.56

Indicazioni. — Dorature nell'aureola, ai gigli del manto, e alla croce: fondo a paese.

N.° 114.

Tavola: Una Santa martire, colla palma nella destra e che sostiene colla sinistra una macina da mulino, emblema del martirio.

Dimensioni: come al N. 113.

Indicazioni. — Dorature all'aureola, ai lembi degli abiti sacerdotali: fondo a paese con scena del martirio.

N.° 115.

Tavola: Deposizione nel sepolcro di G. C., colle tre Marie.

Dimensioni: altezza Metri 0 84
largh. » 0.80

Indicazioni. — Aureole dorate; nel fondo la croce cogli strumenti della passione.

L'ancona è menzionata così nell'Anonimo Morelliano:

« In San Domenego dei Frati osservanti ....la palla sotto el parco, prima a man sinistra intrando al Coro, fu de man del Bergognone. »

L'ancona venne nel 1561 trasportata in S. Bartolomeo (sagrestia) quando si incominciarono i lavori delle nuove mura di Bergamo, ordinati dalla Repubblica Veneta, che resero necessaria la demolizione della chiesa di S. Domenico.

ACCADEMIA CARRARA — RACCOLTA MORELLI.

N.° 116.

Tavola: S. Giovanni evangelista, colla penna nella mano destra, ed un libro nella sinistra: ai piedi il simbolo dell'aquila.

Dimensioni: altezza Metri 1.19 terminata a semicerchio superiormente.
largh. » 0.44

Indicazioni. — Aureola del Santo e dell'aquila dorata: manto rosso e tunica bianca.

Questa tavola, di un colorito robusto e ben conservato, venne donata all'Accademia Carrara nel 1893 dal sig. cav. Gustavo Frizzoni, membro della Giunta superiore di Belle Arti.

N.° 117.

Tavola: S. Marta col Dragone, figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 1.19 terminata a semicerchio superiormente.
largh. » 0.44

Indicazioni. — Aureola e ricami agli abiti dorati; manto rosso.

Fotografia Marcozzi, N. 428.

RACCOLTA nob. FRANCESCO BAGLIONI.

N.° 118.

Tavola: S. Giovanni evangelista, figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 0.56
largh. » 0.17

Indicazioni. — Fondo dorato con fregio all'ingiro di ornati a tinta nera: nell'aureola il nome del Santo appena intelligibile.

N.° 119.

Tavola: S. Paolo, figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 0.56
largh. » 0,17

Indicazioni. — Come al N.° **118.**

Queste due tavolette vennero dal signor nob. Baglioni acquistate nel 1858: appartenevano alla Raccolta del sig. conte Lodovico Petrobelli.

Sono di fattura molto diligente, e dalla migliore maniera del pittore.

N.° 120.

Tavola: S. Girolamo, figura intera.

Dimensioni: altezza Metri 1.20
largh. » 0.45

Indicazioni. — La figura spicca sul cielo: non vi sono dorature.

Questa tavola venne acquistata nel 1860 dal signor nob. Baglioni. Era precedentemente posseduta dall'abate Don Martino Doli, parroco della chiesa di S. Bartolomeo.

Fotogr. Lotze, Verona.

SERIE SETTIMA

dal n.º 121 al n.º 127

ANTICO DUCATO DI MILANO

CRESCENZAGO — PROV. DI MILANO.

Chiesa parrocchiale.

N.i 121, 122, 123.

Trittico: lo scomparto centrale rappresenta S. Caterina in piedi, appoggiata alla ruota del martirio; a destra di S. Caterina un devoto inginocchiato, nel fondo un paesaggio.

Dimensioni: altezza Metri 1.15
largh. » 0.64

Reca in alto l'iscrizione S · CHATERINA · XPI · NOBILIS SPOSA · EV · PRO · NOBIS · ORA: e in basso PBR · IO · MARCVS DE CAPONIBVS · DIVI · LAVRENTII · CANONICVS.

Lo scomparto di destra rappresenta S. Cecilia colla palma del martirio nella destra, mentre colla sinistra protegge tre religiose inginocchiate.

Dimensioni: altezza Metri 1.20
largh. » 0.47

Lo scomparto di sinistra rappresenta S. Agnese colla palma del martirio nella sinistra, mentre colla destra protegge tre religiosi.

Dimensioni: altezza Metri 1.21
largh. » 0.47

La chiesa parrocchiale di Crescenzago venne fon-

data nel 1503 e dedicata a S. Caterina, come risulta dalla iscrizione: MCCCCCIII DIE III MAY AD HONOREM DIVE KATERINE FVNDATA ECCL. A SCOLARIBVS CANONICIS REGVLAR. Il trittico quindi, deve esser stato ordinato al Bergognone per decorare la nuova chiesa nel 1503, e destinato all'altare maggiore per mettere in onore l'immagine di S. Caterina, patrona della chiesa.

MELEGNANO — PROV. DI MILANO.

Sagrestia della chiesa parrocchiale di S. Giov. Battista.

N.° 124.

Tavola: il battesimo di Cristo: S. Giovanni a sinistra inginocchiato, a destra due angeli, di uno dei quali si vede solo la testa; in alto la colomba.

Dimensioni: altezza Metri 1.05
largh. » 0.76

Indicazioni. — Dorature alle aureole ed a iraggi: nell'angolo a sinistra, in basso si legge:

Ambrosio di fosano bergognono
ine lo..... de mediolano
pinxit 1506 (?) trige.... s
Februarii

La data indicata sotto il nome del pittore corrisponderebbe all'epoca della consacrazione della chiesa, per cui molto probabilmente la tavola venne eseguita dal Bergognone per la chiesa di Melegnano dedicata a S. Giov. Battista, e destinata per decorare il battistero. Fino al 1883 la tavola si trovava nella 1ª cappella a destra entrando; nel 1886 venne ritirata nella sagrestia, e collocata sopra la porta d'ingresso.

CREMIA — PROV. DI COMO.

Chiesa di S. Vito.

N.° 125.

Tavola: la Madonna seduta, col bambino sulle ginocchia: negli angoli superiori due angeli in atto di preghiera.

Dimensioni: altezza Metri 1.30
largh. » 0.68

Il contorno superiore venne adattato alla forma barocca della cornice.

Indicazioni. — Questa tavola, che serve come pala dell'altare, venne restaurata nel 1862 dal pittore Brisson e si trova ancora in buone condizioni.

ARONA — LAGO MAGGIORE.

Chiesa di S. Gratiniano e S. Felino.

N.° 126.

Tavola: Pala d'altare: la Vergine seduta in trono, col bambino sul ginocchio destro in atto di benedire.

A destra della Vergine S. Gerolamo col leone, S. Gregorio, S. Agostino, S. Ambrogio, ed un devoto genuflesso: a sinistra quattro Santi martiri in costume militare.

Intorno al trono volano degli angeli.

Dimensioni: altezza Metri 2.40
largh. » 1 75

Indicazioni. — La parte superiore della pala, al disopra del trono venne aggiunta, per adattare la pala alla cornice in marmo terminata a sesto acuto: tale aggiunta deve risalire all'epoca delle decorazioni

pseudo-gotiche, che hanno svisato tutto l'interno della chiesa, verso la metà del secolo presente.

Nella circostanza di tale aggiunta, la pala subì dei gravi ritocchi.

Questa pala venne evidentemente eseguita per la chiesa, verso il 1499, quando i corpi dei due Santi martiri Gratiniano e Felino, vi vennero trasportati da Giov. e Vitaliano Borromeo, come si legge sopra la lapida sincrona, che forma pallio dell'altare maggiore: il devoto genuflesso in abito ecclesiastico è probabilmente Gerolamo Calagrani, priore del convento, citato pure in quella lapide (Hier. Calagrani, papien. cubicul. secreti cœnobii præfecti...) il quale essendo pavese, può avere sollecitato il Bergognone a dipingere quella pala per Arona.

Citata in « Geschichte der christlischen Malerei » von D.r Erich Frank, XII Lieferung.

ISOLA BELLA — LAGO MAGGIORE.

Palazzo Borromeo, galleria dei quadri.

N.º 127.

Tavola: mezza figura del Redentore, in atto di benedire.

Dimensioni: altezza Metri 0.51
largh. » 0.40

Indicazioni. — Il fondo è a raggi dorati.

Questa tavola nell'elenco attuale dei dipinti è attribuita allo Zenale: ma il carattere della composizione e la colorazione, danno maggiore autorità ad una attribuzione al Bergognone: si noti a questo riguardo la analogia fra questa tavola e quella rappresentante pure il Redentore nella stessa Raccolta Borromeo che si trova a Milano (Vedi N.º **43**).

FIRENZE

COLLEZIONE TOSCANELLI (*ora venduta*).

N.° 128.

Tavola: S. Gerolamo, S. Gregorio papa, S. Ambrogio e S. Agostino.

Dimensioni: altezza Metri 0.80
largh. » 0.93

Indicazioni. — Dorature a rilievi.

Forse è la stessa tavola che il G. Calvi, a pag. 252 della sua Vita di artisti, cita come esistente alla Certosa di Pavia.

Venne posta in vendita, nell'aprile 1883, dalla Impresa Vendite Sambon, Corso V. E. n. 10, Firenze. Non ci sono note le ulteriori vicende di questa tavola attribuita al Bergognone.

SERIE OTTAVA

dal n.° 129 al n.° 146

GALLERIE PUBBLICHE E PRIVATE

ESTERE

DRESDA — GALLERIA REALE

N.º 68 del catalogo.

N.º 129.

Tempera sopra tela: Maria Vergine in piedi, colle braccia conserte al seno, in atto di adorare il bambino coricato sull'erba, che stende la mano sinistra verso la madre. In alto si vede il Padre Eterno, in atto di benedire la Vergine, circondato da molti angeli. Paesaggio nel fondo attraversato da un fiume, con montagne coronate da castelli.

Dimensioni: altezza Metri 1.16
largh. » 0.68

Indicazioni. — La tunica della Madonna è bianca, cosparsa col motto PAX in oro sormontata da corona pure in oro.

Sul filaterio portato dagli angeli si legge:

« GLORIA IN EXCELSIS DEO ET IN TERRA PAX · HOMINIB · · BONE VOLVNTATIS. »

Nel basso del quadro si legge:

VIRGO JESSE FLORVIT · VIRGO DEVM · ET · HOMINEM · GENVIT · PACEM · DEVS · REDDIDIT · IN · SE · RECONCILIANS · IMA · SVMMIS.

Acquistata dall'antiquario Casp. Weiss nel 1851, per 130 talleri. Attribuita originariamente al pittore Bevilacqua, venne assegnata dal Lermolieff al Bergognone.

Vedi Catal. Königl. Gemälde Gall. zu Dresden (J. Hubner) 1880, pag. 35, e (K. Woermann) 1887, pag. 49.

Fotografia Braun IX, 2.

DRESDA — RACCOLTA VON SEIDLITZ.

N.° 130.

Tavola: Madonna seduta, con libro nella destra e il bambino sulle ginocchia: sul davanti un religioso genuflesso: ai fianchi tre Santi a destra, fra cui San Giovanni B. e S. Paolo, a sinistra S. Pietro, S. Lorenzo e S. Gerolamo: nel fondo un paesaggio con due scene religiose, di cui quella a sinistra rappresenta S. Gerolamo nel deserto.

Dimensioni: altezza Metri 0.92
largh. » 0.69

Indicazioni. — Dorature alle aureole ed ai panneggiamenti della Madonna e dei Santi: molto ritoccata.

Questa tavola apparteneva nel 1892 alla Collezione Edward Habich, di Cassel (Vedi Catalogo Dumont Schauberg, Köln pag. 7, N.° 14).

Fotografia.

BERLINO — GALLERIA RACZYNSKI.

(*depositata nel National Museum*).

Trittico su tavola a tempera.

N.° 131.

Parte centrale: la Madonna seduta davanti ad un roseto, in atto di adorare il bambino che riposa sulle sue ginocchia.

Dimensioni: altezza Metri 0.52
largh. » 0.37

N.° 132.

Scomparto di sinistra: S. Cristoforo col bambino Gesù sul ginocchio sinistro, in atto di uscire dal-

l'acqua appoggiandosi ad una palma lungo la riva: nel fondo un lago circondato da monti, con piccole figure.

Dimensioni: altezza Metri 0.48
largh. » 0.38

N.° 133.

Scomparto di destra: S. Giorgio in armatura da guerriero ritto in piedi, visto di fronte, colla destra appoggiata al fianco e la sinistra impugnante l'asta della bandiera: ai piedi il drago: nel fondo terreno montuoso, a destra un castello con guerrieri.

Dimensioni: altezza Metri 0.48
largh. » 0.38

Indicazioni. — Il trittico venne acquistato a Berlino nel 1828.

Vedi Verzeichniss der gräflich Raczynski'schen Kunstsammlungen in der Königlichen National-Galerie, von D.r Lionel von Donop — Berlin 1886.
Citato anche in *Enciclopedia Boccardo.*

BERLINO — R. GALLERIA.

N.° 51, catalogo 1891.

N.° 134.

Tavola: Madonna in trono col bambino e due angeli.

Dimensioni: altezza Metri 1.19
largh. » 0.54

Indicazioni. — Nell'aureola della Vergine si legge: *regina celi letare....*
Il pavimento è secondo il disegno di quello della Certosa di Pavia, quale si vede anche nella tavola

N.° **64**, per cui è a ritenere che questa tavola sia stata dipinta durante il soggiorno del Bergognone alla Certosa.

Si nota sulla tavola la traccia di una cornice terminata a semicerchio.

Fece parte della Collezione Sully (1821).

Fotografia.

N.° 52, catalogo 1891.

N.° 135.

Tavola: Madonna in trono col bambino e le figure di S. Giovanni a sinistra, e S. Ambrogio a destra con quattro angeli: nel paesaggio di fondo S. Ambrogio a cavallo che guida i milanesi alla battaglia di Parabiago.

Dimensioni: altezza Metri 1.28
largh. » 1.31

Indicazioni. — Reca la firma *Ambrosii Bergognoni opus.*

Questo quadro, secondo le memorie dell'Albuzio, si trovava nella chiesa di S. M. Liberata in Milano, ora distrutta, che sorgeva nelle vicinanze del Castello e dove era l'altra tavola citata al N.° **5.** Fece parte della Raccolta Sully nel 1821.

Citazioni. — G. Calvi, *Vita degli artisti,* ecc., pag. 257.
H. Layard.

PARIGI — MUSEO DEL LOUVRE.

N.° 84, catalogo 1878, pag. 70,
1181, Anno 1893.

N.° 136.

Tavola: La presentazione di Gesù al tempio: il sacerdote rimette nelle braccia della Vergine il bambino, a

sinistra S. Giuseppe colle due colombe e S. Anna, a destra del sacerdote due figure.

Fondo architettonico.

Dimensioni: altezza Metri 0 97
largh. » 0.73

Indicazioni. — Nessun rilievo, molte dorature.

Si trovava nella villa del Duca Melzi: nel 1863 venne venduta dal sig. Otto Mündler (vedi Gazette de Beaux-Arts, serie II, vol. VI, pag. 453) per la *Collection Napoleon III.*

Catalogo Villot, N.° 90 bis.

N.° 85, catalogo 1878, pag. 70,
1182, Anno 1893.

N.° 137.

Tavola: S. Pietro martire in piedi, con una palma nella mano destra, posa la mano sinistra sulla spalla di una donna genuflessa, colle mani in atto di preghiera (probabilmente il ritratto della donatrice del quadro): fondo architettonico indicante che la tavola è una porzione di trittico: nello sfondo la scena del martirio del Santo.

Dimensioni: altezza Metri 1.48
largh. » 0.65

Indicazioni. — Nessun rilievo, qualche doratura.

L'inventario di Casa Belgiojoso nel 1814 porta questa indicazione: « due tavole di mano di Am-« brogio Fossano detto il Bergognone, l'una rap-« presentante S. Ambrogio in piedi con un divoto « inginocchiato, l'altra S. Pietro martire ed una « divota. »

Non si può esitare a riconoscere in questa seconda tavola il dipinto del Bergognone ora a Parigi, acquistato per il Louvre nel 1872, proveniente dalla collezione del Principe Napoleone, che lo aveva avuto dalla collezione Litta.

Il catalogo del Louvre, dopo aver accennato a questa provenienza aggiunge: « le pendant est à Edimbourg. » Il che concorre a identificare maggiormente la tavola del Louvre con quella che nel 1814 era in Casa Belgiojoso (Vedi N.° **47**).

LONDRA — NATIONAL GALLERY.

N.° 298 catalogo.

N.° 138.

Tempera: matrimonio di S. Caterina d'Alessandria e S. Caterina da Siena, disposte ai lati della Vergine seduta in trono, col bambino in piedi sul ginocchio destro: fondo architettonico.

Dimensioni: altezza Metri 2.03 terminata a semicerchio.
largh. » 1.29

Indicazioni. — Nell'aureola di S. Caterina d'Alessandria si legge: SANCTA KATERINA · MAR · in quella della Vergine MARIA · STELLA, e in quella dell'altra Santa SANCTA KATERINA DE S(*iena*).

Sul bordo della tunica della Madonna si legge:

MARIA · MATER · GRATIA · · · E · PRO · · T · ·
OPT · · · SVSIPE · · · DOM · · S · · EST · DE · · · ·

parole intrecciate con ornamenti.

Proviene dalla chiesa di Rebecchino presso Pavia, che era alla dipendenza dei padri certosini. Nel 1857 venne venduta da Carlo Taddeo di Pavia alla Galleria di Londra.

Citazioni. — Gazette de Beaux-Arts, vol. V. Anno 1860 pag. 256-377.

H. Layard: Handbook of Painting the Italian Schools: London, Murray 1887, vol. II, pag. 382-383.

G. Frizzoni: Arte del Rinascimento: Milano Dumolard, pag. 346-347.

Fotografia Braun.

N.° 139.

Tavola: Cristo morto sorretto dalla Vergine, con S. Giovanni, S. Maria Maddalena e Giuseppe d'Arimatea.

Indicazioni. — Formava il coronamento del N.° **138** essendo a forma di lunetta: venne acquistata assieme a quella tavola, ma venne spedita in Inghilterra in ritardo, nel 1860: fatalmente il bastimento che la recava affondò, in seguito a collisione, e la tavola andò perduta con tutto il resto.

N.° 779-780 catalogo.

N.° 140.

Frammento di stendardo: nove figure di uomini in atto di preghiera, rivolti da sinistra a destra: nella parte superiore una mano sopra il capo di una delle figure.

Dimensioni: altezza Metri 0.63
largh. » 0.41

N.° 141.

Frammento di stendardo: molte figure di donne in atto di preghiera, rivolte da destra a sinistra.

Dimensioni: altezza Metri 0.63
largh. » 0.41

Questi due frammenti provengono dalla Certosa di Pavia, secondo la tradizione: appartenevano alla Raccolta Molteni, e vennero venduti dal sig. Baslini alla Galleria Naz. di Londra nel 1869.

Vedi p. 53-55 Catalogue of the picture in the National Gallery — Foreign Schools — London, 1878.

Fotografie.

N.° 1077 A. B. C.

N.° 142.

Trittico.

Scomparto di sinistra: Gesù Cristo genuflesso in atto di preghiera verso un angelo, cogli strumenti della passione.

Dimensioni: altezza Metri 1.01 terminato a semicerchio.
largh. » 0.45

Indicazioni. — Dorature all'aureola e ai bordi del manto: nell'aureola le parole: IESVS CRISTVS. Fondo a paese e architettura.

N.° 143.

Scomparto di destra: Cristo colla croce sulle spalle.

Dimensioni: come al N. 142.

Indicazioni. — Dorature all'aureola e ai bordi del manto con iscrizioni.

N.° 144.

Scomparto centrale: Madonna col bambino in piedi sulle ginocchia ed un libro nella mano destra: due angeli col liuto ai fianchi.

Dimensioni: altezza Metri 0.93
largh. » 0.60

Indicazioni. — Dorature alle aureole e bordi dei drappi: fondo a paese e architettura.

Provengono dalla Raccolta Melzi e Scotti, e furono venduti nel 1879 dal sig. Baslini alla Galleria Naz. di Londra.

Vedi Layard.

Fotografie Braun.

N.° 1410 catalogo.

già RACCOLTA ved. EASTLAKE.

N.° 145.

Tavola: Madonna col Bambino (mezza figura): nel fondo la facciata della Certosa di Pavia in costruzione.

Dimensioni: altezza Metri 0.54
largh. » 0.33

Indicazioni. — Aureola dorata in rilievo colle parole:

AVE MARIA GRATIA PLENA DOM · · ·

Apparteneva alla Famiglia Oltolini di Milano, e fu acquistata dal sig. Eastlake, Direttore della Gall. Naz. di Londra. Alla vendita dei quadri di Lady Eastlake, 2 giugno 1894, venne acquistata per la Galleria Nazionale.

RACCOLTA H. HUCKS GIBBS ESQ.

N.° 146.

Tavola: S. Agostino in piedi, col pastorale nella sinistra, e colla destra sulla spalla di un devoto genuflesso.

Dimensioni: altezza Metri 1.39
largh. » 0.63

Indicazioni. — Nell'aureola si legge: SANC· · · STIN· · molte dorature alla mitra, agli abiti del Santo, e al pastorale: soffitto a cassettoni in scorcio, da cui risulta in modo indubbio che questa tavola formava lo scomparto di sinistra di un trittico.

Proviene dalla raccolta Litta e Principe Napoleone, per cui non è dubbio sia una delle tavole della raccolta Belgiojoso nel 1814 (Vedi N. **47**) e formi riscontro con quella del Museo del Louvre N. **137**, che ha le stesse dimensioni. Venne esposta col N. 127 alla Exhibition of Early Italian Art, tenutasi a Londra nel 1894.

Fotogr Leon C. Lundsay Regent Street London.

SERIE NONA

REALE PINACOTECA DI TORINO

N.° 38 del catalogo.

N.° 147.

Tavola: La consacrazione a vescovo di S. Agostino.

Dimensioni: altezza Metri 0.31
largh. » 0.33

Indicazioni: La scena avviene nell'interno di una chiesa, di cui si vede l'altare sormontato da un trittico dorato, e due finestre con vetri tondi; il pavimento riproduce quello della Certosa di Pavia, come nel **N.° 64:** aureole, croci, pastorali dorati.

Era di proprietà del Sig. Dott. Luigi Berretta e venne comperato, nel 1864, dal Marchese Massimo d'Azeglio, Direttore della R. Galleria: conservazione buona.

Fotografia Brogi n.° 1229.

N.° 148.

Tavola: La predicazione di S. Ambrogio.

Dimensioni: altezza Metri 0.31
largh. » 0.33

Indicazioni: La scena avviene sotto un porticato, nel cui sfondo si vedono interessanti costruzioni architettoniche: aureole dorate.

La provenienza è come quella del **N.° 147.**

APPENDICE

QUADRI

DI

INCERTA OD ERRONEA ATTRIBUZIONE

MILANO

CHIESA DELLA ROSA *(ora distrutta).*

Porticati terreni della Biblioteca Ambrosiana.

Affreschi: 4 frammenti della decorazione di S. Maria della Rosa.

Rappresentano figure di Santi, con fondo architettonico: un vescovo, con iscrizione, ed una monaca con crocefisso, giglio e palma nella destra, ed un libro e il cuore nella sinistra, entrambi a figura intera: una buona parte di figura di monaco con libro, giglio e croce: ed un frammento di figura di vescovo.

Indicazioni. — La chiesa di S. Maria della Rosa venne fondata nel 1487, e dipendeva da S. M. delle Grazie: nel 1797 vi venne insediato il Circolo costituzionale: più tardi, nel 1797, gli austriaci vi collocarono il magazzeno del pane, e nel 1801 i francesi ne fecero un magazzeno per la legna. La chiesa già soppressa, venne nel 1829 acquistata per poter effettuare, colla demolizione sua, l'ingrandimento della Biblioteca Ambrosiana; in tale circostanza i frammenti di decorazione pittorica vennero trasportati nella parte del fabbricato della Biblioteca Ambrosiana, che venne costrutta nel 1835.

Questi frammenti non presentano le caratteristiche del Bergognone, per cui l'attribuzione, a questi fatta da alcuni scrittori, non ci sembra in alcun modo fondata.

Citazione Calvi, *op. cit.* pag. 249.

CHIESA DI S. MARIA DELLA PASSIONE.

Tavole rappresentanti G. Cristo e i 12 apostoli, ora sparse in varie cappelle laterali, mentre erano destinate a costituire un' unica composizione.

Attribuite da alcuni scrittori al Bergognone, non ci sembra di ravvisarvi la maniera di questo pittore.

CHIESA DI S. STEFANO.

Sagrestia.

Dipinto: la B. Vergine, circondata da angeli, in atto di proteggere dei devoti genuflessi a suoi piedi. La disposizione dei due gruppi di devoti e devote, richiama quella dei frammenti di stendardo della National Gallery di Londra (vedi n.i **140** e **141**): ma nel complesso il dipinto può essere considerato solo come di scuola del Bergognone.

OSPEDALE MAGGIORE.

Affresco: L'ultima Cena, copia libera da quella di Leonardo da Vinci.

Giuseppe Bossi, nella sua opera sul Cenacolo, lib. 3° pag. 132, attribuisce tale affresco al Bergognone: questo dipinto — malgrado la raccomandazione fatta dal Bossi al principio del secolo, affinchè fosse rispettato — era stato imbiancato, e solo per caso riapparve quattro anni or sono, molto guasto; distaccato dal muro, e trasportato su tela, venne collocato nel Refettorio di S. Maria delle Grazie.

Non è a ritenersi per opera di Ambrogio da Fossano.

CASTELLO DI PORTA GIOVIA.

Cappella Ducale.

Affreschi: Figure di Santi.

Il Calvi — *op. cit.* pag. 247 — attribuisce al Bergognone le pitture sulle pareti della Cappella Ducale, di cui al suo tempo era venuta in luce quella di S. Antonio (vedi incisione nell'*Ape delle Belle Arti*, 1838). Nel 1894 venne, a cura del D.r Paul Müller-Walde di Berlino, continuato diligentemente lo scrostamento delle pareti, e si rinvennero altre traccie di figure interessanti, le quali però non si presentano come lavoro del Bergognone.

PINACOTECA DI BRERA.

Tavola: Cristo alla colonna, (mezza figura).

Dimensioni: altezza Metri 0.50
largh. » 0.40

Indicazioni. — Era nella chiesa di S. Maria della Vittoria in Milano, e passò alla R. Pinacoteca di Brera nel 1810 (Catal. 1892, p. 47 — n.° 378 del Catal. 1838).

Mancano dati positivi in appoggio all'attribuzione fatta al Bergognone di questa tavola, le cui caratteristiche non sono sufficienti a darle valore.

Citazioni. — G. Calvi, *op. cit.*, pag. 258.
Mongeri, *op. cit.*, pag. 344.
G. Frizzoni, *Archivio Storico dell' Arte*, Anno 1890, pag. 420.

Fotografia Montabone, n. 205.

MUSEO ARTISTICO MUNICIPALE.

Sala VI, N.° 215, Catalogo 1879.

Tavola: Testa d'uomo, con cappuccio.

Dimensioni: altezza Metri 0.25
largh. » 0.18

Indicazioni. — Non si saprebbe indicare sopra quale dato, od argomento, sia stato attribuito al Bergognone questo mediocre dipinto.

RACCOLTA BORROMEO.

N.i 50 e 52 del Catalogo.

Tavole: l'Angelo e la Madonna Annunziata.

Dimensioni: altezza Metri 0.92
largh. » 0.57

Indicazioni. — Il fondo architettonico è tutto dorato, senza rilievi.

Si presenta dubbia l'attribuzione di queste due tavole al Bergognone, non risultandovi spiccate le caratteristiche di disegno e di colorazione di questo pittore. Il Frizzoni nell'Arch. Stor. dell'Arte (Anno 1890, pag. 353 nota) le attribuisce a Vincenzo Foppa.

N.° 35 del Catalogo.

Tavola: Ritratto d'uomo, di profilo.

Dimensioni: altezza Metri 0.33
largh. » 0 25

Indicazioni. — Nel fondo, ed in corrispondenza a tre lati della tavola si legge a grandi lettere:

ANDREAS DE NOVEL
LIS EPISCOP
VS · ALBEN · ET · COMES

Caratteristica l'acconciatura dei capelli.

Anche di questo pregevole dipinto non si può dare una attribuzione sicura al Bergognone; il Frizzoni, nell'Arch. Storico dell'Arte, (Anno 1890, pag. 352, con incisione) vi ravvisa piuttosto un'opera di Macrino d'Alba.

Vedi Calvi *op. cit.*, pag. 257.

Fotografia Marcozzi.

RACCOLTA ANDREOZZI.

Il Layard citò questa tavola:

« One in Milan formerly in the possession of the late Signor Enrico Andreossi representing S. Rock, dated 1523. »

Da notizie assunte risulterebbe che questa tavola fosse di Bernardino Fossano, firmata, ed ora si troverebbe in Svizzera.

CERTOSA DI PAVIA.

Muro di cinta del podere.

Affreschi: Soggetti della vita di G. C.

Il P. Matteo Valerio, menzionando le pitture del Bergognone alla volta della Certosa aggiunge « item le figure che sono sopra li pilastri delli quattro cantoni del giardino grande » col che allude alle quattro

cappelle doppie, che adornano gli angoli del circuito del podere intorno alla Certosa.

Le caratteristiche di queste pitture escludono però che siano opera del Bergognone.

CREMENO — VALSASSINA.

Il Ticozzi nel suo Dizionario degli Artisti (Milano 1830) parlando del Bergognone, dice:

«.... La più grande pittura, e la meno danneggiata, è quella che conservasi nella Chiesa parrocchiale di Cremeno nella Valsassina. È questa divisa in nove grandi compartimenti, il superiore dei quali, e di maggiore dimensione, rappresenta una Assunta; gli altri, S. Giorgio, S. Lorenzo ed altri Santi. Il piegar delle vesti ornate di ricami d'oro, qualche secchezza di contorni e l'esilità delle mani, ricordano l'antica maniera, ma i volti sono tali che fecero riguardar questo quadro per opera di B. Luini. Nell'atto di osservarlo attentamente, col sussidio della scala, vi lessi in uno scomparto a chiare note A. Bergognone f. MDXXXV.»

Citata anche dal Calvi, *op. cit.*, pag. 258.

Esaminata attentamente questa pala, non vi riscontrai nè la firma del pittore, nè le sue caratteristiche: si tratta di un autore affatto secondario, e vi è solo la data: MDXXXIII.

CREMIA — LAGO DI COMO.

Chiesa di S. Michele.

Tavole: Pala d'altare in sei scomparti.

Nella parte superiore una Pietà, con S. Gerolamo a destra, e S. Domenico a sinistra, (mezze figure).

Nella parte inferiore la Madonna col Bambino, S. Sebastiano a destra, e S. Rocco a sinistra, (figure intere).

Dimensione	scomparto mediano superiore	altezza	Metri	0.80
		largh.	»	0.52
»	scomparti laterali superiori	altezza	»	0.62
		largh.	»	0.41
»	» » inferiori	altezza	»	1.00
		largh.	»	0.41
»	scomparto mediano inferiore	altezza	»	1.00
		largh.	»	0.52

Fondo dorato: cornice originaria gotica.

Indicazioni. — Nel 1862 venne restaurata dal pittore Brisson, il quale rifece alcune parti deteriorate, specialmente nella zona degli scomparti inferiori.

La pala si trova nuovamente in stato di deperimento, essendo collocata sulla parete di tramontana della chiesa.

Nessuna caratteristica ci autorizza ad assegnare al Bergognone questa pala.

TORINO

R. PINACOTECA

Tavola: La Madonna (mezza figura) col bambino.

Dimensioni:	altezza	Metri	0.70
	largh.	»	0.50

Indicazioni. — Venne incisa nella Illustrazione della R. Pinacoteca di Torino, pubblicata da M. d'Azeglio, come opera del Bergognone, ma nei cataloghi più recenti della R. Pinacoteca viene indicata come copia.

Documenti inediti relativi ad Ambrogio Fossano, ricavati dal Libro delle spese per la costruzione della Chiesa di S. Maria Incoronata in Lodi. (Si riferiscono al dipinto sulla vôlta nella Cappella dell'altare maggiore. Vedi n.° **95**).

1498 Ultimo maij (pag. 7 del *Liber provisionum* ecc.).
Retineat — numeratis die VII presentis maij Magistro Ambroxio de Foxato pinctori Capelle magne prefate Incoronate libr. quadraginta imp. posite in debito prefato M.° Ambroxio in giornalle morello prefate Incoronate, fol. 149.

1498 Ad ultimo de Zugno (pag. 7)
Retineat in se prefatus dom.us Thesaur.us quos ipse numeravit die primo presentis mensis Junij, M.° Ambroxio de Foxato pinctori libr. cent. imp. in una parte,
et die xxv presentis mensis in una alia parte prefato M.° Ambroxio libr. centum sexaginta,
et M.° Ambroxio de Foxato pinctori die 29 presentis mensis libr. quadraginta imp.

1498 (pag. 9)
Dat. 21 mensis novembris M.° Ambroxio de Foxato pinctori capelle magne prefate incoronate, L. 60 imp.
(a pag. 12 altre L. 140 imp.).

1498 Ultimo aprilis (pag. 13)
Dat. M.° Ambroxio de Foxato siue ejus fratri (*Bernardino* pinctori capelle prefate incoronate, libr. 200.

1498 Ultimo luij (pag. 16)
M.° Ambr. de Foxato pinctori L. 200 imp.

1498 Agosto (?) (pag. 17)

Dat. Ambroxio de Foxato pinctori capelle magne libr. tercentum imp.

1498 VII mensis augusti (pag. 7 tergo)

Retineat ut supra, numeratis die VII instantis mensis mag.° Ambroxio de Foxato pinctori capelle magne prefate Incoronate libr. centum imp. et posit. in debito prefato M.° Ambroxio, in giornale morello a fol. 149.

1498 Octob. (pag. 8)

Retineat ut supra, numeratis M.° Ambroxio de Foxato pinctori capelle magne die XVIIIJ presentis mensis octob. libr. sexaginto imp.

et quos numeravit M.° Joh. Jacobo Dolcebono ingeniario mediolanens. die 29 presentis mensis libr. quatuor imp.

1500 Ad XXIJ de agosto (pag. 27)

A M.° Ambroxio de Foxato bregognono stà in Millano pinctore per la capella grande a luy per lo supradicto dom. lo Texorero, die XX de agosto 1500 presente

S. d. al suo estimatore m. jac. de li motij milanexe lir. trentadoy, s.— a luij L. duecento s.— d:— faciunt in summa et al supredicto M.° Ambroxio in debito in libr. rosso giornalle a fol. 149 et a fol. 163 L. CCLII s.— d.—

A M.° Ant. Cigognara cremonexe estimatore per la capella grande L. trentadoy.

Documenti dal 1379 al 1550, nei quali figurano i nomi di Fossano e Bergognone (1).

1377 gennajo 15

" Immunitates et exemptiones concesse Jacomollo dicto *ber-*
" *gognono* billie directe offitiis nostris ut canzelletur de qui-
" busq. libr. et hoc propter numerum liberorum. Dat. papiæ
" MCCCLXXVIJ . XV januarii „

(fol. 143 Codice Carte Ducali, Bibl. Ambrosiana).

1387

Fra i deputati alla Fabbrica del Duomo di Milano, figura Petrasio *Fossano.*

(Ann. Fabb. Duomo, vol. 1°, pag. 1).

1396 aprile 6

Fra i proprietari in confine coi terreni formanti parte della
" Donatio facta per DD. Ducem Jo. Galeatium Vicecomitem,
" Vener. DD. Prioris et monacis Sacri Monasterij Cartusiæ
" Papiæ, sexto mensis aprilis 1396 „ sono menzionati " a meridie *Jacobini Bergognoni*, et in parte *Ariglini Bergognoni.* „

1396

Nel Registro delle spese fatte nel 1° anno della costruzione della Certosa di Pavia figurano, fra i fornitori ed operaj, i nomi di *Johannino de Fossano* e *Andriolo de Fossano.*

---

(1) Debbo alla cortesia del signor ing. Emilio Motta, Bibliotecario alla Trivulziana, buona parte di queste notizie inedite sulle famiglie Fossano e Bergognone.

1419 dicembre 19

Joh. de Fossano cittadino milanese, viene nominato pesatore. (Reg. Panigarola cc fol. 65 bis. Arch. Civico di Milano).

Vedi anche Rivista Numismatica, anno VI, pag. 229.

1449

Giovanni de Fossano, filius quondam domini *Cherubini,* mercante milanese, abitava nel 1449 alla Parrocchia di S. Lorenzo, a Porta Ticinese.

(Codice Trivulziano, n.° 1816, fol. 182 III).

1452 maggio 22

" Maestro Aloisio de' Buschi a S. Calimero, deve a *Giovanni* " *de Fossano*, filius quondam dni *Cherubini.* Porta Cumana " par. S. Cipriani „ L. 261.17.3 per il prezzo di certa quantità di rame.

(Cod. Trivulziano, n.° 1816, fol. 156 t.°).

1473-75

Ambrogio Bergognone scultore, lavorava nel 1473 alla loggia aderente la Cattedrale di Ferrara, e nel 1475 eseguiva, ponendovi il suo nome, il monumento di M. Lorenzo Roverella, in San Giorgio suburbano.

(Vedi Cittadella: Doc. Storia Artist. Ferrarese — Litta: Famiglie celebri).

1477 febbraio 8

In uno istrumento del notaio Maffeo Suganappi sono ricordati: *Serafino*, *Gabriele*, *Pietro Antonio, Cristoforo,* fratelli *da Fossano*, figli del quondam dominus *Johannes*, abitante a S. Cipriano in Porta Comasina.

(Codice Trivulziano, n.° 1820, fol. 480 III).

1483

" *d. Simon de Fossano* fil. quondam dni *Cherubini*, Porta Cumana par. S.ti Cipriani „ figura fra i confratelli di S. Maria presso S. Satiro.

(Cod. Trivulziano, n.° 1818, fol. 337 t.°).

1489

Serafino e *Raffaele*, fratelli *da Fossano*, figli del quondam dni Johannes, a S. Cipriano, mercanti milanesi.

(Cod. Trivulziano, n.° 1817, fol. 296).

1491

Pietro Ant.° *da Fossano* e *Cristoforo*, figli del quond. dni *Joh.* armajoli in Milano.

(Cod. Trivulziano, n.° 1817, fol. 278).

1491 (?)

Presso al Chorduso (*cordusio*) stà Pier Antonio daffosano (*da Fossano*) essera.fino (*e Serafino*) suo fratello.

Nota manoscritta di Leonardo da Vinci, in Codice alla Biblioteca Reale di Windsor.

(Vedi Richter, vol. II, pag. 427, n.° 1413).

1495 dicembre 21

Magister *Donatus de Fossano* fil. quondam domini *Antonii* abitante a S. Eufemia, è debitore per rame lavorato acquistato da Ant.° de Marescotti di Crema. (Rog. notaio Antonio Birago).

(Cod. Trivulziano, n.° 1815, fol. 4, IV).

1497 febbraio 25

Petrus Antonius et *Christophorus* fratres *de Fossano* sono debitori verso Aloigi da Cusano, in causa di una società per negozio di ferramenta, in S. M. Segreta.

(Cod. Trivulziano, n.° 1817, fol. 239).

1500

Il nobile *Pietro Antonio da Fossano*, è commissario generale del Ducato " super exactione pecuniarum taxarum equorum. "

(Cod. Trivulziano, n.° 1817, fol. 238 t.°).

1503-1550

Bernardino da Fossano, notaio a Milano, è nominato cancelliere alla Fabbrica del Duomo, e nel 1507 è nominato *secondo ragionato.*

(Cod. Trivulziano, n.° 1814, fol. 128, e Ann. Fabb. Duomo, vol. 3°).

1514

Giov. Pietro da Fossano fil. quondam d. *Eugenii* in Porta Vercellina, par. S. Michele al Gallo.

(Cod. Trivulziano, n.° 1820, fol. 487).

1503 agosto 5

In un atto pubblico di Fed. Jacobelli Galazzo, Coccapani dà investitura a *Christophoro* quondam *Ambrosii de Brognonis.*

(Cittadella, Notizie Stor. Art. Ferraresi, pag. 224).

1516 marzo 10

Pietro Ant.° *de Fossano* milanese, è nominato arbitro fra M.° Caradosso gioielliere milanese, e M.° Lorenzo gioielliere genovese per vendita " *adamanti magni.* "

(In: Artisti Lombardi a Roma, di A. Bertolotti vol. I, pag. 273).

1517 ottobre 18

Cristoforo di *Ambrogio* da Milano tagliapietre, di cognome *Borgognoni* abitante " extra portam S. Pauli civitatis Ferrariæ super ripa Padi " viene dichiarato creditore di Filippo de Paxe, con atto rog. Zaccaria Zombotti.

(Cittadella, Notizie Stor. Art. Ferraresi, pag. 211).

1517 ottobre 30

Magistris Baptistæ de Bossiis, *Bernardino Bregognono*, et Johanni Francisco de Niguarda, pictoribus l. 100 imp. pro emendo aurum et colores diversos pro ornando figuras altaris arboris præfatæ majoris ecclesiæ.

(Ann. Fabb. Duomo, vol. 3°, p. 190, col. 1ª).

1518 marzo 30

Pagamento agli stessi artisti di L. 125 per lo stesso lavoro.

1518 agosto 26

Magistris Baptistæ de Bossiis. *Bernardino Bregognono*, et Johanni Francisco de Niguarda, pictoribus l. 274 imp. pro completa solutione auri et colorum diversorum, emptorum et positorum pro ornando figuras altaris arboris, et pro completa solutione mercedis suæ.

(Ann. Fabb. Duomo, vol. 3°, p. 199, col. 1ª).

1521

Bergognone Cristoforo di *Ambrosio* milanese, sculptor marmoris, domiciliato a Ferrara fuori Porta S. Paolo, stipula contratto " pro tabula marmorea fienda cum Jo. Bapt. Rizio quondam Bernardino de Mediolano, pro altare in ecclesiæ S.[i] Francisci Ferrarie. "

Aveva in moglie una figlia " quondam Giorgi de Cartusia Papie. "

1525 gennaio 19

Magistro *Giano Bergognono* et aliis magistris et laboratoribus qui laboraverunt circha modellum præfatæ majoris ecclesiæ l. 64 s. 16 imp.

(Ann. Fabb. Duomo, vol. 3°, p. 230 e 234).

1526 gennaio 30

Pagamento di altre L. 58 per lo stesso lavoro.

1530-34

Gian Pietro da Fossano milanese, fornitore della guardaroba di S. S. in Roma.

(In: Artisti Lombardi a Roma, di A. Bertolotti vol. I, pag. 249).